ANNO 54 MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Marzo 1920 — MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - [illegible] Seguendo la Cronaca - I dit[illegible]ontata. (In abbona[illegible]ella UNIONE [illegible]A Piazza S. Carlo [illegible]enerali

"Pressione„ o partecipazione?

In seno alla frazione possibilista del Partito socialista italiano si è manifestata in questi ultimi tempi (se non abbiamo visto male) una disparità di vedute circa il problema della partecipazione socialista al potere. L'on. Treves, anche nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, ha sostenuto nettamente la tesi che dovere del socialismo, in Italia e altrove, sia di andare al Governo, «con tutti i mezzi, pacifici o violenti, intransigenti o collaborazionisti, in *toto* o in parte, ma più che sia possibile». Il Turati invece, in una risposta ad un questionario del *Corriere del Parlamento*, conferma la sua opinione già manifestata, contraria alla collaborazione socialista, e in questo, dunque, concordante con quella dell'on. Bombacci. S'intende, peraltro, ch'egli si diversifica da lui nel concepire «il modo dell'opposizione», la quale deve esser tale da agire sul Governo per il conseguimento di scopi positivi particolari. Trattasi, insomma, secondo l'onorevole Turati, di *premere* dal di fuori, anziché di collaborare stando dentro, nella Maggioranza ministeriale e al Governo.

L'on. Turati, ci pare, non ha spiegato precisamente e particolareggiatamente i motivi di questa sua opinione. Non è necessario rilevare che la sua tesi negativa, circa la partecipazione dei socialisti al potere, non ha alcun carattere di pregiudiziale astensionista. Si tratta, per lui, di ragioni di opportunità. Ma queste ragioni, appunto, egli non le ha concretate, salvo, tutt'al più, l'accenno al fatto che, non essendo il Partito socialista responsabile delle difficoltà attuali, non tocca a lui affrontarne direttamente la soluzione.

E' un argomento, questo, che, con tutto il rispetto dovuto all'ingegno ed alla coscienza del Turati, non ci persuade troppo. Il compimento, o meno, di un determinato atto politico (in questo caso, la partecipazione al potere), non costituisce, per un Partito, un quesito giuridico, da risolvere con il criterio ch'esso sia o sia obbligatorio o non obbligatorio, lecito o non lecito. Trattasi invece di un quesito, appunto, politico: è utile o necessario per il Partito (o rispettivamente per la classe o la Nazione di cui il Partito stesso intende rappresentare gli interessi) compiere quell'atto? E' utile o necessario per il socialismo italiano, oggi, partecipare al potere, in considerazione degli interessi del proletariato e di quelli della Nazione italiana, de cui i primi — non sarà l'on. Turati a contraddirci — non possono essere totalmente disgiunti? Così va posta la questione: e così, certo, se la pone l'on. Turati medesimo.

Tocca allo stesso socialismo italiano, ed ai suoi organi competenti, deciderla. Ma è lecito, tuttavia, ad un osservatore imparziale mettere in rilievo certi fatti che dovrebbero influire sulla decisione medesima.

L'opinione negativa del Turati, circa una collaborazione socialista al potere, non può essere dettata, crediamo, da un suo scetticismo circa la capacità a governare dei socialisti italiani. Non significa fare un gran complimento a lui, all'onorevole Treves, e ad altri loro colleghi il dire ch'essi potrebbero fare i ministri per lo meno altrettanto bene quanto la media di coloro che ai nostri giorni hanno ricoperto dei Dicasteri in Italia. Non può trattarsi neppure di un timore d'assorbimento che, una volta divenuto ministeriale e ministeriabile, il Partito potrebbe subire da parte della massa grigia ed amorfa del parlamentarismo costituzionale. Il Partito socialista in Italia ha raggiunto una tale imponenza di masse, un tale sviluppo di organizzazione, ed i suoi rapporti con le corrispondenti organizzazioni economiche e quindi con le masse operaie e le classi proletarie sono così intimi e forti, che un simile assorbimento è oggi impensabile. Anzichè Parlamento e Governo, oggi, possano assorbire i movimenti e le organizzazioni di classe, sono essi, invece, che appaiono destinati a divenire, ogni giorno più, loro emanazione o rappresentanza.

Per ciò stesso, per lo sviluppo, cioè, e la preponderanza assunta dagli organismi di classe, appare sempre più difficile, e diremmo quasi assurdo, che essi possano sottrarsi alle responsabilità del potere, e continuare a limitarsi ad una semplice «pressione» dal di fuori. Finirebbe per esserci una specie di loro governo per interposta persona; situazione che può, certo, verificarsi, ma che è, evidentemente, di natura transitoria ed eccezionale, non può essere, nell'ordine giuridico, la figura del gestore di negozio altrui.

Che il perpetuarsi di una situazione simile recherebbe grave pregiudizio allo Stato, è evidente. Governo senza base stabile, e spogliato di autorità; rinnovamento e rinfrescamento del personale governante divenuto impossibile; mancanza di affiatamento e di rispondenza fra Governo e Parlamento, e fra l'uno e l'altro e il Paese; formazione inevitabile di dittature personali e camarille: ecco, a non cercarne altri, i risultati dannosi di codesta condizione di cose anormale.

Ma, certo, neppure il Partito socialista e il proletariato avrebbero ragione di chiamarsene contenti. Intanto (ripetiamo quel che abbiamo detto altre volte) essi sono ormai troppa gran parte dello Stato e della Nazione, perchè il male di questi non sia anche il loro. E poi, chi vuole che i suoi affari vadano bene, si deve provvedere da sè; e ciò vale tanto più quanto maggiore è, quantitativamente e qualitativamente, la somma degli affari stessi.

Insomma, a noi pare che il metodo della «pressione» risponda ad un momento di sviluppo che il socialismo italiano ha sorpassato. Non rimane che la partecipazione al Governo..... o, s'intende, la rivoluzione. Che, poi, significherebbe appunto la presa di possesso del potere, e allora Treves raggiungerebbe Bombacci, passando al disopra di Turati. Ma questi preferirà, invece, non farsi scavalcare.

LUIGI SALVATORELLI.

La situazione ministeriale

Dichiarazioni dell'on. Berenini

Milano, 25, notte

La *Sera* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente con l'on. Berenini. L'onorevole Berenini ha detto:

«Nelle riunioni dei gruppi la situazione peggiora ogni giorno perchè ogni giorno aumentano gli oppositori. Ma non è ancora detto che questi oppositori metteranno in isacco il Governo. Checchè si dica in contrario, il timore di una dittatura Giolitti continua ad agire in senso moderatore, e nel momento della votazione parecchi conforteranno il proprio voto favorevole con l'affermazione che, data la situazione interna ed internazionale, nessun Ministro, neppure l'on. Giolitti, potrebbe governare con soddisfazione del Paese. E' nondimeno notevole ed unanime il convincimento, tanto fra gli amici quanto fra gli avversari dell'on. Giolitti, che questi saprebbe sfollare gli uffici dall'ingombrante burocrazia e tenere in freno da un lato i socialisti e dall'altro i popolari. Sono convinto anch'io che Giolitti potrebbe fare questo. La sua vecchia esperienza di funzionario non sarà certamente inutile, ma il Paese vuol ben altro che persone, con tutto il rispetto alle persone stesse. Il Paese vuole programmi. Io confido ancora nella capacità della borghesia a collaborare ad un programma di audacissime riforme sociali col proletariato del braccio, ma a condizione che questa borghesia venga chiamata nella sua totalità a collaborare, vale a dire che chi la chiamasse a raccolta dovrebbe principalmente spegnere in essa, per sempre, ogni aspirazione di partiti. Oramai, questi partiti, nonostante la persistente nomenclatura dell'ante guerra, non esistono più. I nuovi si imperniano su larghi interessi economici. Forse, tutti i partiti borghesi non vedono come al di sopra dei loro sorezi personali si levi oramai la necessità di difendere la classe dalla distruzione e di difendersi, non solo nel proprio interesse ma anche nell'interesse delle classi proletarie, operai e contadini. La Russia bolscevica è fuori di insegnamento in merito. La dittatura del proletariato perseguitò nei primi tempi la borghesia russa impendiandone e disperdendone i componenti; poi si accorse che negli uffici e nei lavori di concetto quella borghesia era insostituibile tecnicamente con elementi operai, sia pure scelti fra i migliori. Qualche rara eccezione non poteva bastare per colmare i vuoti lasciati dalla dispersione e dalla soppressione di una intera classe sociale. Lenin e Trotzki si videro costretti a richiamare la borghesia facendone una sezione tecnica del proletariato: la sezione degli intellettuali. Se quel richiamo conserva oggi tutta l'odiosità di un comando minaccioso, non viene per questo cancellata l'importanza del riconoscimento che la borghesia è fattore necessario alla Società umana. Traendo insegnamento dalla Russia, noi non dovremmo attendere la fase del collaborazionismo forzato, ma provvedere subito ad un collaborazionismo volontario nel quale troveremmo certamente solidali i migliori uomini del partito socialista ufficiale. Di fronte a questa necessità fatale, che valgono ancora le combinazioni di corridoio per comporre e ricomporre i Ministeri sulla base dei vecchi gruppi ormai inacciti, se non addirittura soddisfatti, dalle gelosie e dalle concorrenze personali?».

La *Sera*, commentando questa intervista, scrive: «Ottime considerazioni quelle dell'onorevole Berenini, che armonizzano perfettamente con le nostre osservazioni sulla situazione e anche con la nostra linea politica perchè la Camera è quella che è, vale a dire un agglomerato di vecchi e nuovi gruppi che si regolano secondo interessi opportuni. Per la collaborazione dei socialisti occorre anche il consenso dei socialisti, che forse verrà, ma che per ora non c'è. In ogni modo, per arrivare alla collaborazione occorre avere un programma che la permetta e la faciliti. Noi non abbiamo nessuna tenerezza per Giolitti, ma sta di fatto che, se guardiamo ai vari programmi esposti durante il periodo elettorale, non vediamo che nel suo quello linea che l'onorevole Berenini indica».

"Se la crisi si verificasse...„

Roma, 25, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica la lettera di un deputato, nella quale, a proposito della situazione ministeriale, si parla di una eventuale successione Giolitti. Il deputato scrive:

«Se la crisi dovesse verificarsi, il che, ripetiamo, sembra oggi escluso, la questione della successione si presenterebbe delle più ingarbugliate. Già si sono fatti dai giornali dei nomi, con evidente tendenziosità — ma è bene che gli equivoci siano fin da ora dissipati, e talune speranze deluse; onde, se ad una crisi si addivenisse, non si perda tempo per giungere a soluzioni inevitabili. Se l'on. Nitti, in seguito ad un voto contrario al Gabinetto, non credesse di ricostituire il mandato di formare un Ministero avente per base centrale il Partito popolare, l'unica designazione ritenuta possibile è quella dell'on. Giolitti. I parlamentari esperimentati riconoscono che questa è la soluzione inevitabile, giacchè nessun altro si troverebbe in grado, con le condizioni attuali della Camera, di costituire un Gabinetto vitale, sia pure nel senso relativo. D'altra parte, la impossibilità di una collaborazione fra popolari e socialisti è riconosciuta da tutti. Le divisioni sono troppo gravi. Si è detto che il ritorno al potere dell'on. Giolitti sarebbe prematuro in caso di ritiro dell'on. Nitti, non essendo ancora esaurite le questioni internazionali che debbono ancora tenere l'Italia dipendente dall'Intesa. Negli ambienti parlamentari si rileva che anche questa osservazione di quanti temono l'avvento è assurda. L'onorevole Nitti ha cercato di conciliare gli interessi dell'Italia e le sue vedute di vincitrice generosa ed umana con la politica sbagliata di altre nazioni, ed è finora riuscito ad un equilibrio il meno dannoso possibile per noi. Se dovesse non la crisi Nitti fallire questa politica, ha dichiarato ieri un autorevolissimo parlamentare, non dovrebbe nè potrebbe nessun altro continuarla, onde non rimarrebbe che iniziare una nuova politica per la quale l'indicato è precisamente l'on. Giolitti. La scarsa amicizia di alcune Potenze verso l'Italia si è rivelata in un lungo seguito di atti non troppo gradevoli per noi. Ci affrettammo ad approvare il Trattato di Versailles con l'annessa Società delle Nazioni, mentre Wilson preparava altri veti circa la spartizione dello Impero ottomano, che, invece, vuole distrutto, ma non si sa ancora a beneficio di chi. Mezza Europa e l'Asia sono in incompiglio. Dove sono più i trattati? Ciascuno deve pensare ai casi suoi». Così l'autorevole parlamentare.

Il senatore più che centenario

Roma, 25, notte.

Il senatore Giuseppe Greppi, compiendo oggi il suo 101.o anno, ha ricevuto congratulazioni numerosissime, ed anche in Senato, ove egli si è recato, con la sua costante abitudine, è stato molto festeggiato. Il senatore Sormani ha detto: «Sono sicuro d'interpretare il sentimento di tutti i senatori esprimendo l'augurio fervidissimo che la preziosa esistenza del senatore Giuseppe Greppi sia ancora a lungo conservata all'affetto ed alla stima dei colleghi e degli amici». (*Applausi*). Ed il senatore Giuseppe Greppi, ringraziando il Senato della dimostrazione di affetto, ha pregato i colleghi tutti di voler seguire il suo esempio. (*Nuovi applausi*).

L'on. Graziadei espone alla Camera
la condotta del gruppo socialista

Roma, 25, notte.

La seduta si annunzia assai interessante anche per le dichiarazioni che si attendono dal Governo per i fatti delle Officine Miani & Silvestri, di Napoli, sui quali l'on. Arturo Labriola, ed altri deputati di Napoli hanno presentato delle interrogazioni al Governo. Le tribune sono gremite. La giornata è fredda e incerta. All'inizio della seduta, che si apre alle 15, sono presenti circa duecento deputati.

La discussione politica

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo oratore è oggi l'on. Fiamingo, il quale parla in mezzo alla nervosità della Camera, ma senza incidenti.

FIAMMINGO rileva il continuo rincaro di ogni prodotto più necessario alla vita ed afferma che esso ha una sola causa; che, giunto il momento di pagare le spese della guerra, l'Italia non ne ha i mezzi. Indi prospettata la grave situazione economica e finanziaria del paese, soggiunge: — La responsabilità di una tale situazione risale al nazionalismo italiano il quale ha desiderato per l'Italia i paesi più sterili, mentre i nostri alleati si sono assicurati il dominio su piaghe ricche di materie prime e su buona parte del bacino del Mediterraneo, che sarà chiuso all'emigrazione italiana. Una simile sperequazione è tanto più dolorosa, in quanto l'Italia ha sopportato per la guerra sacrifici forse maggiori di quelli degli alleati e la sua distruzione economica è stata ben più effettiva e reale di quella del Belgio e della Francia del Nord. Si augura che la situazione economica dell'Italia possa mutare, ma è convinto che l'Italia non potrà provvedere al suo risanto se non saprà assicurarsi le materie prime ed avere nel bacino del Mediterraneo quelle terre, che potranno essere valorizzate dal lavoro fecondo dei suoi figli. (Approvazioni, rumori, commenti).

L'on. Graziadei

Prende la parola assai ascoltato dalla Camera il socialista on. GRAZIADEI. Egli dice: — Non comincerò col meravigliarmi del modo come è stata risolta la crisi. Noi siamo abituati in Italia a risolvere le crisi fuori del Parlamento. L'on. Giolitti ci ha abituati ad una lunga serie di crisi extra parlamentari.

GIOLITTI: — Non ho mai fatto crisi extra parlamentari. Mi sono sempre limitato a lasciare il potere quando ciò ho creduto utile per il paese.

GRAZIADEI: — Non discuto neppure del modo come è stata provocata la crisi. L'episodio di ieri tra l'on. Nitti e l'ex ministro del passato Ministero, on. De Vito, ci insegna, a questo proposito, molte cose. L'on. Nitti, traendo profitto dal rifiuto di alcuni suoi collaboratori, ha cercato di portare sul banco del Governo i deputati del partito popolare. Ma questi si sono rifiutati ed allora ha tentato la coalizione del partito liberale per raccogliere la massima forza di vita intorno al suo Gabinetto. Così vediamo che in questo momento difficile siedono al banco del Governo uomini che, per quanto egregi, solo per un caso si sono salvati dal naufragio elettorale e rappresentano la minoranza della minoranza degli elettori. Il partito liberale non ha più forza per governare. Vedremo alla prova questo Gabinetto dalla cui opera nulla aspettiamo di fattivo.

Ma esaminiamo rapidamente il programma. In un momento come questo, nel quale tutti i servizi pubblici dovrebbero essere ricomposti e rinvigoriti, l'on. Nitti non ha avuto una parola per la scuola. Sì, una cosa ha detto: ci ha detto che le scuole private possono diventare anche sedi di esame. Pare questa una piccola cosa, ma ha effettivamente una grande importanza, sopratutto per i cattolici. (Dai banchi dei popolari si mormora e si commenta). Se benissimo che non è colpa dell'on. Nitti se i popolari non vogliono saperne di andare al potere, come non è colpa sua se non riesce ad avere la nostra partecipazione. Non andremo nè con lui nè con altri. E ciò dimostra che la crisi del partito popolare corrisponde alla crisi delle istituzioni. (I popolari si agitano e commentano). I socialisti gridano ai deputati del centro: Non siete per le istituzioni? Decidetevi!). La verità è che il Governo è assai più impotente di quello che si crede. Se le parole hanno un senso, il Ministero ha buoni propositi e parole simpatiche, ma non ha forza di attuare il suo programma. Come l'on. Luzzatti, che è un uomo di grande audacia, il Ministero è rientrato limidamente ed è rimasto senza sesso. (Ilarità vivissima. Anche gli on. Nitti e Luzzatti ridono di cuore. L'on. Nitti si stringe nelle spalle e poi leva le braccia come volesse dire: che cosa volete farci?).

Ciò che l'on. Nitti ha taciuto

Le comunicazioni del Governo non ci hanno detto assolutamente nulla di nuovo, neppure per quanto riguarda la nostra situazione internazionale, per risolvere la quale i rappresentanti del Governo hanno fatto numerosi viaggi a Londra ed a Parigi. La Camera è stata, per questo, molto tempo chiusa. Ma quando l'on. Nitti è tornato non ci ha detto nulla nè di Fiume, nè dell'Albania, nè dell'Asia Minore. Il Governo sente così poco il bisogno di luce che non ha neppure pubblicato i documenti diplomatici, che invece hanno visto la luce all'estero e che noi abbiamo conosciuto soltanto attraverso le pubblicazioni della stampa estera. Il nostro Governo non ha creduto opportuno di fare alcuna comunicazione ufficiale. Vi è però una pubblicazione del Ministero degli Esteri, ma per averla, bisogna avere delle amicizie tra gli impiegati della Consulta. (*Voci dell'Estrema*: — E' vero. L'on. Di Cesarò ci qualche cosa a questo proposito!). Poco o nulla ci ha detto l'on. Nitti, nelle sue comunicazioni, sui provvedimenti finanziari. Come si spiega, così è concepibile che voi, on. Nitti, che continuamente date l'allarme per l'applicazione della tassa sul patrimonio, solo alcuni giorni addietro avete concesso una nuova proroga per la denuncia delle sostanze? I socialisti avevano chiesto l'imposta sul patrimonio e l'on. Nitti la concesse soltanto in apparenza. Infatti, egli non ha concesso che l'imposta sul reddito, mascherata coll'imposta sul patrimonio.

L'on. Nitti non ha poi parlato dei provvedimenti economico-finanziari. Il debito pubblico ammonta a 160 miliardi. I 30 miliardi di debito all'estero non possono essere valutati a 24 miliardi all'interno, perchè, col cambio, diventano circa 60. (MATTEOTTI: — Siete uno Stato in moratoria!). Il disavanzo del bilancio 1919-20 è di 13 miliardi 350 milioni. La situazione dei cambi può essere influenzata dalla speculazione, ma prevalentemente è determinata dalle importazioni e dalle esportazioni. Il nuovo ministro della Guerra on. Bonomi ha diramato un comunicato per annunziare la smobilitazione di altri centomila uomini. La verità è che vi sono ancora quattro classi sotto le armi e cioè più di mezzo milione di uomini, senza parlare della guardia regia. Il bilancio della Guerra raggiunge 805 milioni e in questo stesso bilancio si celano gli aumenti per nuovi servizi, come per esempio 173 milioni per i carabinieri. La guardia regia è pagata col fondi del Ministero degli Interni e la spesa è preventivata in 85 milioni. L'on. Nitti ha detto che la Russia mantiene sotto le armi un milione e mezzo di uomini. Bisogna tenere conto della vastità del territorio. La Russia d'altronde è stata attaccata dall'Intesa e si è trovata nella necessità di doversi difendere. (Applausi dei socialisti).

Propositi estremisti

Noi, socialisti, dice l'oratore, ci siamo liberati ormai del pacifismo umanitario. Quando sarà necessario ci difenderemo. (*Applausi dei socialisti; commenti animati negli altri settori*). *Un socialista rivolto ai popolari*: — Voi avete la guardia regia. — *Un popolare*: Voi avete la guardia rossa!

GRAZIADEI: — Noi dateciamo l'uso della forza. (*Uh! Uh! commenti animati, rumori a destra ed al centro*).

TOFANI: — Voi detenete la forza quando non l'avete!

GRAZIADEI, continua dicendo: I socialisti adoperano la forza quando sono costretti. Non credo a quanto ha detto l'on. Nitti, che che le attuali istituzioni consentono le più ardite riforme. I socialisti non cadranno nella panis democratiche. La crisi attuale non si può risolvere colle attuali istituzioni politiche ed economiche. Dall'agosto del 1914 si è aperto un periodo rivoluzionario. Le masse vogliono modificare le istituzioni che hanno portato alla guerra. Anche nelle organizzazioni popolari vi è una tendenza a sinistra. I socialisti sono consci del momento storico e sono gradualisti nel senso marxista della parola. Vogliono andare al potere... — CAPPA: Oh! Oh! — Vogliono andare al potere quando le classi lavoratrici avranno la necessaria preparazione economica e morale. (*Rumori e commenti animati*). L'on. Nitti è prigioniero delle forze dinastiche e dello Stato Maggiore. Per la questione di Fiume noi abbiamo già espresso il nostro pensiero ed il nostro programma in linea morale, se non anche in linea politica. L'on. Nitti, benchè attorniato dallo Stato Maggiore e da molte persone competenti, ha perduto tre mesi intorno alla questione della continuità territoriale. A noi, questa continuità territoriale di Fiume non importa, se essa deve essere causa di nuove guerre e non vogliamo neppure l'annessione di Fiume. (*Commenti*). Sarebbe una soluzione ingiusta e pericolosa fonte sicura di nuovi conflitti. (*Rumori*). Il porto di Fiume deve essere internazionalizzato. Questo abbiamo affermato due anni fa, questo affermiamo oggi, e cioè che l'Italia chiede il possesso del porto di Fiume per salvaguardare gli interessi del porto di Trieste porto che l'Italia non sa amministrare come non sa amministrare quello di Genova. (*Qualche applauso sui banchi dei socialisti. Rumori e proteste nei banchi di destra*).

«Non andremo al potere...»

Graziadei continua affermando che i lavoratori non riprenderanno mai il lavoro seriamente sino a tanto che avranno la sensazione di non lavorare ad altro che a scatenare, tra pochi anni, nuove guerre di predominio. «Dovete dare l'impressione — egli dice — che nuove guerre non saranno possibili. Solo allora il proletariato potrà riprendere il suo lavoro e rifare la vita nazionale. E' necessario socializzare gradualmente le proprietà industriale, le banche e tutti i rami del commercio. Noi non siamo contro la piccola proprietà, siamo contro l'assurda creazione della piccola proprietà. Vogliamo la socializzazione dei mezzi di produzione. (Vive approvazioni dei socialisti). Se la piccola proprietà deve essere veramente lattiva, e necessaria che essa sia protetta e che si dia ai piccoli proprietari un'educazione comunista, nel senso di stringere gli uni agli altri nel lavoro comune». (BARBERIS: Lenin ha adoperato questi metodi! La questione della piccola proprietà ha la barba di Mosè! In questa questione noi ed i popolari siamo in generale d'accordo. (Commenti) Ma...

ORLANDO: Non c'è di peggio che quando siete d'accordo! (Ilarità).

GRAZIADEI: Ma noi consideriamo il problema da un punto di vista più umano e più democratico. L'oratore quindi passa a discutere del tentativo che, egli dice, è stato fatto per attirare i socialisti nell'orbita del Governo. Questo Governo, o s'altro che verrà, ci vuole chiamare a salvare il paese. Noi vogliamo salvare, ma non ci presteremo a salvare le vostre istituzioni, che sono poi quelle che voi volete siano salvate. Volete assodarci e tentate dividerci. Il tentativo è praticato attualmente in tutta l'Europa. In Russia, vedi l'esempio di Denikine, in Germania ed in Austria. E' naturale che sia sperimentato anche in Italia. Non vi riuscirete, perchè nessuno di noi socialisti ama il potere per il potere. C'era qualcuno che lo amava e noi glie lo abbiamo ceduto. (Applausi dei socialisti). Qui noi siamo o troppi o troppo pochi. Ma sentiamo di dover lottare decisamente contro ogni vostro tentativo perchè crediamo ad una più alta solidarietà, ad una più alta cooperazione, la sola che può veramente creare lo stato di giustizia e di pace. (Applausi dei socialisti ed anche di qualche popolare). Gli on. Tovini e Tupini del gruppo popolare si recano a stringere la mano all'on. Graziadei tra i vivi commenti della Camera. L'on. Mediolani, vedendo che gli altri deputati del gruppo popolare non si muovono, dice con tono ironico: E gli altri? (Nuovi commenti).

Altri oratori

FALBO, si occupa da prima dei problemi internazionali: Adriatico, Fiume, Jugoslavia, Mediterraneo, ecc. Tocca la questione della smobilitazione in rapporto alle condizioni di un esercito limitato alle nuove esigenze.

TRENTIN, richiama l'attenzione della Camera sulla ricostruzione economica delle terre liberate, sulle indennità di guerra. E conclude dichiarando che le popolazioni venete furono sempre esempio di disciplina nazionale e di operosità esemplare. Occorre perciò che non siano trattate come popolazioni mendicanti mentre hanno il necessario diritto di vedere ricostituire le loro fortune devastate dalla guerra, se non si vuole che fra di esse germoglino propositi disperati.

MARRACINO, parlando a nome suo e non a nome del partito al quale appartiene, muove critica all'on. Nitti per le sue dichiarazioni vaghe e inconcludenti. Lamenta che l'on. Nitti abbia fatto una crisi senza parlamentare e rileva che la mancata partecipazione al Governo del partito popolare, che ha rifiutato per ragioni di programma di far parte del Gabinetto, è stata per l'on. Nitti un apparente insuccesso. Per questa mancata partecipazione il nuovo Ministero avrà una vita grama e breve e non potrà affrontare la soluzione dei gravi problemi politici ma sarà costretto a limitarsi nella sua attività a problemi di ordine tecnico. Occupandosi della riforma del giurì, dice che anche vi è a temere che le Costituzioni, che i tempi rendono necessarie nel nostro diritto privato, siano contrarie alle nostre tradizioni secolari, poichè nel diritto romano vi sono ancora istituti, che resistono al tempo e che possono ancora sopravvivere in quanto soddisfano bisogni ed interessi di solidarietà sociale, e si augura che l'Italia possa avere il vanto di modificare i nuovi principii di legislazione del lavoro. A questo proposito, rilevando come il lavoro sia non soltanto una necessità sociale ma una legge naturale e un dovere al quale nessuno può e deve sottrarsi, si duole che non vengano colpiti severamente nei loro averi, nonostante le molteplici promesse, i numerosi arricchiti che si abbandonano all'ozio ed al piacere. Si duole altresì che l'on. Nitti, mentre ha affermato la necessità di persuadere le masse operaie a non continuare nelle agitazioni e negli scioperi, che costituiscono uno dei più gravi pericoli per la vita della nazione, non abbia indicato alla Camera come intenda fronteggiare agitazioni e scioperi. Conclude augurando quella riforma del giure sociale, che nel prossimo avvenire dovrà regolare senza intermediari i rapporti fra l'individuo e la collettività.

Clamoroso incidente per i fatti di Napoli

Rimandato a domani, dopo il discorso dell'on. Marracino, il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo, si viene alla discussione sull'ordine dei lavori ed alle interrogazioni sui fatti di Napoli, il presidente on. ORLANDO invita la Camera a concordare l'ordine del giorno della seduta di domani. Dice che si deve procedere a parecchie votazioni prima di riprendere la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'on. LABRIOLA chiede che sia fissata la discussione sulla sua interrogazione sui fatti di Napoli. L'on. GARIBOTTI chiede che si volga la sua interrogazione sui fatti di Brescia, dove si sono avuti tre morti. Si alza a parlare l'on. NITTI (*viva attenzione*). Il Presidente del Consiglio dice: I fatti di Napoli sono pressochè avvenuti come sono stati narrati dai giornali. Mi mancano ora tutti gli elementi di giudizio. Volendo onestamente rispondere, debbo attendere. Debbo pregare la Camera che le interrogazioni siano rinviate. (PAGELLA: Sempre le stesse parole. Lo sapevamo!). NITTI: Debbo ripeterlo per forza. Appena avrò gli elementi necessari per un giudizio risponderò. (*Rumori, proteste dei socialisti. Voci*: No, deve rispondere subito, è ora di finirla!) NITTI, calmissimo: Io spero ed auguro che tutti, a qualunque partito appartengano, contribuiranno a calmare gli animi ed a riportare a Napoli la serenità. (*Voci*: Tutto sta nel modo...). C'è modo e modo... Il Governo ha il dovere preciso di mantenere l'ordine pubblico. (*Voci dei socialisti*: Voi lo mantenete facendo fucilare gli operai. Voi proteggete i pescicani. BARBERIS: Vendicheremo i morti! *Nitti rimane tranquillo a cenno. Rumori sui banchi dei socialisti.* BARBERIS: La serenità la perde con i cannoncini). NITTI, sempre calmo: Debbo tutelare l'ordine pubblico.

LABRIOLA, rispondendo all'on. Nitti, afferma che al mantenimento dell'ordine pubblico si oppone il contegno delle Autorità. Il contegno del popolo napoletano è stato dei più remissivi. E poichè il Presidente del Consiglio ha fatto a me come agli altri l'esortazione di serenità e di calma, lo dico che essa non tocca nè me, nè i miei amici. A Napoli sono accaduti fatti incredibili. Nonostante che un funzionario di P. S. avesse invitato l'Autorità militare a mantenersi calma, questa ha ordinato il fuoco sugli operai inermi.

ORLANDO scampanella ed ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Labriola. Il gruppo socialista insorge protestando e gridando in coro: Avanti! Avanti!

LABRIOLA, fra grida altissime riprende a parlare.

L'on. ORLANDO scampanellando, grida: — Le tolgo la parola. Lei non può svolgere la interrogazione questa sera.

LABRIOLA: — Invio un caldo saluto agli operai napoletani che, anche in questa circostanza, per casi specialmente luttuosi, hanno dimostrato i loro sentimenti di remissività e la loro calma. (Applausi dei socialisti).

L'on. CAROTI, a nome del gruppo parlamentare socialista, del partito socialista e dell'interno proletariato, si associa alle parole pronunciate dall'on. Labriola. E' doloroso constatare, egli dice, che il Governo da qualche tempo a questa parte ordina che si faccia fuoco contro il proletariato inerme. Mai come ora la forza pubblica si è dimostrata così accanita contro i lavoratori. Se il Governo non provvede a che questi luttuosi avvenimenti non si ripetano più, provvederà il proletariato. (Applausi dei socialisti). A Napoli, alla forza brutale della polizia, il proletariato ha risposto come si doveva.

L'on. TONELLO chiede che il Governo dia spiegazioni sui sanguinosi fatti di Vittorio Veneto e sul contegno tenuto in quella circostanza da un funzionario di P. S.

PRESIDENTE: — Le interrogazioni si svolgeranno d'ora in poi al principio di seduta.

TONELLO: — Le fanno andare in lungo per non discutere.

Molti deputati sono nell'emiciclo. La confusione è enorme. Il Presidente dice che domani, in principio di seduta, saranno svolte le interrogazioni. Alle 19,50 la seduta è tolta.

L'on. Nitti fa per uscire e si avvia verso la porta di destra ma i socialisti gridano in coro: «Il Governo ha paura». Allora l'on. Nitti va verso il gruppo socialista, che si affolla nell'emiciclo presso la porta di sinistra, ed insieme alla folla numerosa di deputati, che discutono vivacemente con lui, esce dall'aula.

NOTA ALLA SEDUTA

Gli oratori della giornata

Roma, 25, notte.

L'on. Nitti non ha dato seguito alla proposta formulata iersera in fine di seduta di far precedere alla chiusura della discussione sul programma ministeriale, l'altra discussione, ancora da iniziarsi, sull'esercizio provvisorio. Ma se il dibattito sulle comunicazioni del Governo non sarà strozzato procedendosi al voto entro domani, il presidente del Consiglio dovrà ritornare alla sua proposta di ieri. Il nuovo esercizio provvisorio deve essere approvato dalla Camera entro sabato al più tardi, per essere approvato entro lunedì dal Senato. E non vi è indizio alcuno che la discussione sul programma del Ministero possa finire in due giorni. Si prevede, pertanto, che il nuovo piano, ieri prospettatovi, per l'abbreviamento dei lavori parlamentari venga in scena ben presto. Varranno, per quel momento, le considerazioni esposteVi, intanto è continuata oggi la discussione sulle comunicazioni del Governo. La seduta fu relativamente calma. Due furono i discorsi notevoli, cioè l'esposizione fatta dall'onorevole Graziadei dal punto di vista socialista dell'attuale situazione ed una critica serrata compiuta dal radicale on. Marracino dalla soluzione della crisi e dall'azione svolta dal primo Ministero Nitti. I punti salienti del discorso Graziadei furono quelli riguardanti l'atteggiamento dei socialisti verso la piccola proprietà italiana, il programma del suo gruppo per la questione di Fiume ed infine le condizioni alle quali è subordinata l'ascensione al potere del partito socialista. Sul primo punto l'onorevole Graziadei, con particolare riferimento all'attuale situazione agraria in Romagna e nell'Emilia, accenna ad un programma, che Barberis, in un'interruzione amichevole, paragona a quello seguito da Lenin. Secondo la tattica esposta dal professore Graziadei, non esiste conflitto tra la piccola proprietà italiana ed il socialismo. Quest'ultimo dovrebbe attrarre nella propria orbita comunista i piccoli proprietari, che fondono in loro stessi la figura del capitalista e quella del lavoratore. L'onorevole Graziadei ha consigliato, come fece appunto Lenin in Russia, i piccoli proprietari italiani a federarsi assicurando che la forma della piccola proprietà sopravvivrà anche nel prossimo regime socialista. Circa il problema di Fiume, l'oratore socialista dichiarò che i socialisti si oppongono nel modo più deciso all'eventuale annessione del problema adriatico mediante l'annessione di Fiume. Chiedono invece l'internazionalizzazione del porto di Fiume.

La Camera si interessò particolarmente alla terza parte del discorso Graziadei relativa alla partecipazione dei socialisti al Governo. L'oratore, che parlava con incarico del gruppo, si è dichiarato esplicitamente favorevole alla salita dei socialisti al Governo. Però si è contemporaneamente professato gradualista. I socialisti diventeranno ministri solo allorquando la preparazione del proletariato sarà compiuta. Una evoluzione rimane da compiersi nella massa. Avvenuta tale evoluzione, i socialisti conquisteranno il potere. Per ora, nè il Ministero attuale, nè quello successivo riusciranno a portare i socialisti sui banchi del Ministero. Il gruppo, al quale l'oratore appartiene, fece grandi accoglienze al suo discorso. L'oratore fu complimentato anche da due deputati popolari, fra i quali non vi era l'on. Miglioli. I due cattolici, che vollero manifestare la coincidenza almeno parziale del loro pensiero con quello dell'onorevole Graziadei, furono gli onorevoli Tovini e Tupini.

La giornata oratoria fu chiusa da un altro debutto, quello del deputato radicale del Mezzogiorno on. Marracino, consigliere di Cassazione, nonchè musicista egregio; cioè violoncellista al pari di Emanuele Gianturco, autore di un'opera lirica rappresentata a Roma. L'on. Marracino, che è uno dei radicali di opposizione, anatemizzò la soluzione della crisi profetando brevissima vita al secondo Ministero Nitti. L'oratore ottenne un successo di conferenziere politico. In fine di seduta l'on. Arturo Labriola, che attende il suo avversario on. Nitti al varco dalla discussione sui fatti di Napoli, tentò provocare l'onorevole Nitti al dibattito, ma il presidente del Consiglio rinviò lo scontro a domani, il che indusse i socialisti ad assalire verbalmente l'on. Nitti mentre usciva dall'aula. Si prevede per domani una giornata parlamentare ad alta temperatura.

Quanto alle condizioni del Ministero, esse sono immutate. Due gruppi soltanto hanno, per ora, deciso il loro voto, cioè il gruppo socialista e quello del rinnovamento, ed hanno già stabilito di votare contro. Tutti gli altri gruppi mantengono sospesa la loro decisione. Quanto ai popolari la situazione è invariata.

Lo sciopero generale a Napoli
prosegue
In seguito alla morte d'un operaio

Napoli, 25, sera.

Conformemente alle decisioni di stamane del Consiglio delle Leghe, prese in seguito ai gravi avvenimenti verificatisi ieri allo stabilimento Miani e Silvestri e alle officine ferroviarie meridionali, stamane è stato applicato da per tutto lo sciopero. Esso è completo. Infatti le tramvie non circolano, e così pure le vetture da piazza, tranne poche. Gli stabilimenti metallurgici sono deserti, ma ciascuno guardato da cordoni di soldati e di regie guardie. Gli operai del Gazometro e delle Officine elettriche anche essi hanno abbandonato il lavoro. Però il gas e l'elettricità fino a questo momento non mancano, poichè sono stati assicurati dal personale militare.

Anche gli impiegati privati, malgrado l'accordo avvenuto ieri con i proprietari, hanno scioperato. Il loro esempio è stato seguito dal personale d'albergo e di mensa. Così tutti i negozi, caffè, trattorie sono chiusi. Il prefetto ha fatto affiggere un'ordinanza, con la quale sono severamente proibiti i comizi e le riunioni all'aperto. La città presenta un aspetto calmo. Poche sono le persone che circolano. Per contro il servizio d'ordine pubblico è perfetto. Numerosi pattuglioni di soldati, carabinieri e regie guardie perlustrano le strade. Non mancano gli aeroplani che di tanto in tanto fanno la loro apparizione sul cielo di Napoli.

Un incidente piuttosto grave si è avuto stamane nei Bacini di carenaggio: in essi sono entrati, per prendere regolare lavoro, alcuni operai, ma più tardi è scoppiato un forte nucleo di scioperanti, che è riuscito a penetrare nell'interno dello Stabilimento; dopo aver indotto i compagni a far causa comune, ha cominciato a tumultuare, abbandonandosi a qualche atto di vandalismo. E' intervenuta la forza pubblica, ed il Commissario ha fatto eseguire una carica contro gli scioperanti, i quali hanno resistito accanitamente. Vi furono alcuni corpo a corpo e sono rimasti leggermente feriti tre operai. La forza è riuscita a far sgombrare le officine e la calma è tornata.

Uno degli operai feriti ieri sera ai pettini nei tumulti allo Stabilimento Miani e Silvestri, il milanese Candiano, che stava sui tetti a guardia della bandiera rossa, è morto oggi all'Ospedale della Pace. In mattinata si sono presentati all'Ospedale di Loreto due operai feriti, il primo alla fronte e l'altro al braccio destro, nel Comizio di ieri; dopo le medicature sono stati piantonati.

Il Comizio indetto per stamane, alle 11, alla Camera del Lavoro, per concessione dell'Autorità prefettizia, dietro garanzia dei dirigenti che non si sarebbero provocati disordini, si è svolto invece in piazza Donna Regina, poichè dato il gran numero di operai che vi ha partecipato, non era possibile tenerlo in luogo chiuso. Esso è riuscito imponente. Hanno parlato vari oratori compiacendosi della riuscita dello sciopero e della piena solidarietà del proletariato napoletano. E' stato votato un ordine del giorno, col quale, constatata la piena riuscita dello sciopero generale di protesta, si delibera la ripresa del lavoro per domani.

Ma poi, contrariamente a tale decisione del comizio, lo sciopero è stato confermato: a mezzanotte, infatti, si sono riuniti nei locali della Confederazione del Lavoro i Consigli delle Leghe per discutere e deliberare circa la nuova situazione creatasi in seguito alla morte dell'operaio milanese Giuseppe Candiano. E' stato deciso di continuare nello sciopero generale ad oltranza.

Il tesseramento delle farine
Riduzione del contingentamento del frumento
Il pane crescato - Lo zucchero ai pasticcieri

Roma, 25, sera.

Il ministro dell'Industria, Favaris, fin dagli ultimi giorni di permanenza alla Direzione del servizio dei consumi, dell'on. Mirabelli, d'accordo con questo, aveva disposto il tesseramento delle farine. La ragione precipua del provvedimento fu dovuta non solo alla necessità di diminuire il consumo e quindi l'esportazione del grano, ma soprattutto di impedire che i fornai non facessero speculazione mandando la farina ai pasticcieri ad un prezzo maggiore. Il tesseramento avrebbe dovuto vietare la continuazione della speculazione stessa, ma i negozianti fornai, inaugurando il sistema del pane crescato in misura assai superiore a quella prevista dal decreto, hanno continuato la vendita clandestina delle farine.

Sappiamo che, per ovviare a tale inconveniente, il ministro Ferraris d'accordo con l'on. Selert, emetterà un provvedimento per impedire la confezione del pane con crescita, come abitualmente fanno i panettieri, e stabilirà una vigilanza sui molini, in modo da evitare assolutamente la vendita della crusca clandestina. Qualora dovessero contravvenire alle disposizioni del decreto di prossima pubblicazione, sarà tolta la patente di esercizio ai negozianti fornai. In tal modo si cerca indirettamente di vietare il consumo dei dolci, che rappresenta uno spreco dannoso per tutta l'economia generale dei consumi.

Un altro provvedimento interessativo, e che colpirà specialmente i pasticcieri, per quanto riguarda la dotazione dello zucchero, è allo studio e sarà prossimamente pubblicato.

Sono in corso provvedimenti per la riduzione del contingentamento mensile di frumento assegnato a ciascuna provincia. Tale riduzione, che sarà graduale, viene eseguita per il momento nella misura del cinque per cento e si spingerà progressivamente fino ad un minimo del 15 per cento. In questo modo il consumo attuale sarà ripartito a quello che esso era nel periodo di tempo 1915-1918, senza contare l'aumento di consumo dipendente dall'accresciuta popolazione. Il risparmio medio di farina che ogni cittadino dovrà fare, in seguito alla riduzione dell'assegnazione, non sarà superiore di circa cinquanta quottidiani. Avuto riguardo alla tendenza d'Italia, si calcola di poter fare così un'economia di grano pari a 1.200.000 quintali al mese. Il consumo del grano in Italia aveva raggiunto ora la cifra di 3.718.000 quintali al mese.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 25, notte.

Stamane alle 11 dopo la firma reale i ministri del Gabinetto si radunarono a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti. Il Consiglio è durato fino alle 12 e mezza. Alla riunione mancava oltre l'on. Scialoja sempre a Londra anche il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Mortara. Il Consiglio ha esaminato ampiamente la situazione interna del Paese ed è stato da tutti riconosciuta la gravità di questa situazione che ha raggiunto un limite seriamente preoccupante per la vita nazionale. I fatti di Napoli se ne sono l'ultimo doloroso episodio non rappresentano l'avvenimento più grave. A Napoli si è proclamato lo sciopero generale, ma terminato questo il Governo è sicuro, per notizie ricevute che tornerà la calma. Più impressionante invece è la situazione anormale che affligge l'Alta Italia. Il Consiglio ha poi discusso e definito le linee fondamentali delle dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio rispondendo ai vari oratori che hanno parlato sulle comunicazioni del Governo.

Al Senato del Regno

Roma, 25, notte.

La seduta si apre alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Tittoni. Vengono svolte alcune interrogazioni sui fatti della Carnaiola, sul pericolo presentati dai depositi di esplosivi, e si discutono alcuni progetti di conversione in legge, fra gli altri quello relativo alla proroga delle elezioni amministrative. CANNAVINA svolge un ordine del giorno dell'ufficio centrale, di cui il Governo accetta la seconda parte relativa all'assetto della finanze degli enti locali. Il progetto è approvato.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

L'on. Agnelli deferito a "giudizio,, per la sua assunzione al Governo

Roma, 25, notte.

I giornali dicono che il gruppo del Rinnovamento, riunitosi oggi, ha deciso di ritenere l'on. Agnelli, assunto al Governo, radiato dal gruppo e di deferirlo alle organizzazioni che ne proclamarono la candidatura per un giudizio sulla sua azione. Il gruppo ha confermato la sua opposizione al Gabinetto Nitti-Labriola ed ha fatto obbligo a tutti i suoi aderenti di votare contro il ministero.

La XIII Milano-Sanremo

Girardengo in grande forma, ma vittima di incidenti è battuto sul traguardo da Belloni

(Dal nostro inviato speciale)

Seguendo la corsa

Sanremo, 25, notte.

Il distacco di Girardengo

(E. P.) — E' ancora buio pesto quando, alle ore 6.40, i quarantaquattro corridori che hanno firmato il foglio di partenza si sfanciano verso la lontana mèta. Dietro di essi scivolano in un rapido susseguirsi le automobili, una trentina circa, che rischiarano coi loro fari potenti la strada pressochè invisibile. In mezzo a tale bolgia infernale l'abilità dei guidatori è messa a durissima prova. L'andatura dei corridori si fa subito velocissima. Si comprende che la lotta tra le due principali *équipes*, bianco-celeste e bianco-rossa avrà molti quartiere e che molto aspra sarà, specialmente per Girardengo, la giornata. I grigio-bianchi sono una pallida incognita. I fratelli Pelissier dimostrano subito delle velleità battagliere e, adottando la tattica del Giro di Lombardia, conducono a 36 o 37 chilometri all'ora. Quindicino non reggono a tanto sforzo e si staccano. Prima di Binasco troviamo infatti già lontani il toscano Pucci, il ventimiglioso Marchisio e Bedeschi. A questo punto l'andatura subisce un nuovo aumento perchè due concorrenti dell'*équipe* bianco-rossa sono a terra per foratura. Subito dopo scorgiamo un gruppetto di isolati a qualche ragira più nota che appare in difficoltà per la pazzesca volata iniziata dagli uomini di testa. Vediamo infatti Belloni, Petiva junior e con sorpresa, prima di Pavia, Girardengo che con il fido Ottonello pedala in maniera poco convincente. Egli è stato staccato a Binasco per una foratura e, non circondato da tutti i suoi fidi, tarda a ritrovarsi. Lasciamo il campione e raggruppiamo il gruppo di testa nel quale i bianco-celesti sono al completo e tirano via con un *entrain* indiavolato. Il gruppo è formato da Belloni, Pelissier, Azzini e Oliveri, che si scambiano al comando. A Pavia si transita dopo 45 minuti, il gruppo di testa comprende ancora una ventina di uomini. Poco prima di Casteggio un altro *sloot* dei bianco-rossi, ogni provvidenziali. Sturer, deve arrestarsi per foratura. Compirà in seguito un bell'inseguimento, ma la fortuna oggi nemica lo tradirà ancora dalla lotta finale. Frattanto si è fatto giorno chiaro. Una mattinata fresca senza sole, ma nessuno può approfittarne perchè tutti sono inciolati e soffocati dal polverio densissimo. A Casteggio è la volta di forare per Francis Pelissier, ma l'andatura non rallenta ed anche per lui la lotta sembra finita. A questo punto un aeroplano porta il saluto alla carovana cielo-automobilistica e volteggia a lungo con ampi giri. A Voghera si arresta Sivocci per noie di gomma. Da Tortona si transita alla 8.32 col gruppo ancora compatto e deciso più che mai a non farsi raggiungere dal terribile Girardengo, il quale è a quattro minuti di distanza, a capo di un secondo gruppetto formato da Suter, Henry Pelissier e Ottonello. Però la fatica della velocissima scappata iniziale comincia a farsi sentire e l'andatura tende ora a scendere al disotto dei 30 km. all'ora.

Il passaggio da Novi Ligure

Il primo gruppo passa a Novi Ligure alle ore 9.22. Sono quindici corridori coi «bianco-celesti» in testa, guidati da Oliveri. Seguono a ruota: Agostoni, Gremo, Azzini Giuseppe, Belloni, Antoni, Luguet, Cerutti, Multedo ed altri. Andatura sostenuta e brillante. Buona forma. Alle 9,25 arriva il secondo gruppo coi «bianco-rossi» e con Girardengo in testa. Seguono a ruota in fila indiana: Pelissier H., Santagostino, Roncon e qualche altro. Alle 9,27 isolato, passa Giachino. Ottonello, ritirato e sfiduciato, si ritira.

Novi, un po' delusa, acclama il suo campione con grandi applausi e lo incoraggia, fiduciosa nella sua forza.

L'incidente di Binasco è rapidamente rievocato. Appena gli avversari si accorgono che Girardengo ha bucato, i bianco-celesti fuggono disperatamente battendosi il passo a ritenda, con cambi rapidissimi e con una intesa perfetta. Cortella balza di macchina e porge la sua ruota al compagno Girardengo che, calmo, cambia in meno di un minuto e rimonta in sella buttandosi all'inseguimento. I suoi avversari sono già scomparsi nel denso polverone. E incomincia così la caccia ardente, fantastica, che costituisce la prima meravigliosa fase della corsa e che noi tutti seguiamo con una avidità di spettatori entusiasmanti e commossi. Ciò che fa Girardengo è semplicemente prodigioso. Egli è aiutato in questa impresa titanica anche dal bravo Vaj.

Intanto il gruppo di testa giunge senza incidenti ad Ovada alle ore 10.5. Dopo Ovada il gruppo si assottiglia sensibilmente, ma mentre taluni lentamente cedono, arriva l'uomo della riscossa meravigliosa: Girardengo. Per molto impressionato dallo sfacelo della propria squadra, il navigo completamente rimesso inseguo velocissimo ed a Fasone improvvisamente riacciuffa i fuggenti.

A trentacinque chilometri all'ora!

Per ben valutare che cosa ha fatto oggi Girardengo per imporsi alla sfortuna, bisogna pensare che i fuggitivi, nell'intento di staccarlo definitivamente e lasciarlo senza risorse e senza speranze, hanno andato marciato per molti tratti a ben 35 chilometri all'ora. Ma il «rouler» di razza non è stato fiaccato. Dopo di essersi visto fino all'ossessione dei compagni di squadra e dopo averli veduti, uno dopo l'altro, cedere sfiniti, Girardengo, in una forma superba, e con un insegnamento sbalorditivo di velocità e di tenacia, ha ripreso secondo per secondo il terreno e si è lentamente avvicinato ai fuggitivi. A Novi Ligure egli aveva tre minuti di svantaggio, a Basaluzzo, due e mezzo, a Ovada, due; in vicinanza di Campo Ligure, con grande sbalordimento dei «bianco-celesti», egli prendeva decisamente la testa, con evidente soddisfazione e senza essere apparentemente più stanco dei suoi avversari. Il Turchino non era lontano, ma non sarebbe stata la classica cima (data la giornata meravigliosa) a disgregare i concorrenti.

Nuovo incidente al Turchino

Sul Turchino attende una folla imponente, convenuta in automobile, motocicletta e bicicletta. Gli spettatori sono assiepati ai due lati della strada, e quando il gruppo appare è salutato da un crepitio di applausi.

Ma un nuovo incidente colpisce il povero Egli è in testa al gruppo e a cinquanta metri scatta, deciso. E' il suo classico scatto fulmineo, che lo sempre disgregato gli avversari e che anche stavolta deve fortemente di vincere il premio di traguardo. Ma scattando in curva egli ha eccessivamente allargato (data la folla che si assiepa) e va appunto ad urtare nella folla, cadendo. I suoi avversari passano come un turbine e quando Girardengo può riprendere, ne ha già otto davanti a sè. Il Turchino è per sul modo passato in questo ordine: 1.o Belloni, alle 11.3.23; 2.o Torricelli, alle 11.3.23; poi, a ridosso, in un breve tratto: Pelissier Henry, Azzini, Annoni, Brunero, Alavoine, Pelissier Francesco e quindi Girardengo. Seguono: Grelino, Agostoni, Sivocci e Oliveri, e tra Belloni e l'ultimo di questo gruppo non intercorrono più di 50 metri. Poco appresso vengono: Suter H., Santagostino, Ferrari, Cerutti, Roncon e Lombardi. A 15 minuti dal primo passano Canepari e Max Suter. Quest'ultimo, stanchissimo, si ritira. A brevi intervalli ancora sopraggiungono: Giachino, Busti, Marchi e Rossignoli. A 30 minuti dal primo arriva Gerbi, Pol Bertolino, Corlatia e Petiva. Bertolino e Corlatia si ritireranno a Voltri.

Girardengo lotta ancora

Nella discesa verso Voltri, Girardengo che si comporta brillantemente in gruppo, e ancora una volta forno per una gomma sfilacciata. E gli altri fuggono nuovamente come dannati, fino mantengono per molti chilometri il distacco e i primi giungono a Savona alle 12,30. Essi sono Belloni, Pelissier Francesco e Brunero. Girardengo risalgono in macchina e ripartono velocissimi.

Alle 12,36 arriva Girardengo, salutato da vivissimi applausi; è con lui Pelissier Henry. Frattanto anch'essi a volano via. Girardengo lo sente subito inferire il francese. Seguono, alle 12,36, Sivocci, Agostoni e Calzolari, subito raggiunti da Gremo e da Suter H. Alle 12,46, giunge Emilio Petiva, che è il primo fra gli isolati. Alle 12,46 1/2 passa Torricelli; alle 12,47 Roncon. Seguono, a breve distanza, Ferrari A., Annoni Luigi. Alle 13,3' arriva Canepari, il quale, per altro, convinto di non poter più raggiungere il primo gruppo di testa, si dimostra contrariato e decide, seduta stante, di ritirarsi dalla corsa. Un minuto dopo il campione milanese prende posto sulla automobile della «Gazzetta dello Sport».

Alle 13,16 giunge Busti Antonio, di Cogoleto, subito seguito da Lombardi. Finalmente, alle 13,18, è la volta di Gerbi, che è accolto da vivissimi applausi dalla folla. Egli si dimostra alquanto contrariato per il ritardo, dovuto a svariati incidenti, lungo la corsa. Firma regolarissimo e riparte rapidamente.

Girardengo raggiunge

Intanto Girardengo tutto solo e pigiando poderosamente sui pedali si slancia lungo la bellissima strada che conduce al mare in cerca del suo specialissimo rivale: Belloni. I chilometri si accumulano e il distacco diminuisce. Finalmente, poco prima di Albenga egli raggiunge i fuggitivi. Tra essi si trova Brunero che ha fatto oggi una corsa da grande campione.

Ormai in gara precipita e le polverose strade della riviera e le nuove salite del Capo Mele e del Capo Berta non riescono a disgregare il gruppetto. Una foratura di Girardengo ad Alassio ci fa assistere ad un episodio breve inseguimento presto coronato dalla fortuna. Un'altra foratura di Pelissier attarda il bravo francese e così pure accade a Belloni che, aiutato da Azzini, rientra però con questi nel gruppetto di testa poco prima di Santo Stefano al Mare. La mèta è vicinissima e mettete le ali ai piedi dai corridori che marciano ancora ad oltre 30 chilometri all'ora. I cinque che compongono il gruppo di testa sono Belloni, Pelissier Henry ed Azzini dei bianco-celesti, Girardengo del bianco-rossi e Brunero del grigio-bianchi. Essi abbordano l'ultimo chilometro tra due fitte ali di pubblico.

L'arrivo e la vittoria di Belloni

Il giuoco di équipe appare chiaro. Azzini inizia la volata, poi a lui subentra Pelissier con tutto il suo sforzo e infine Belloni scatta e taglia primo il traguardo con una macchina di vantaggio sul *coequipier* francese, mentre Girardengo, quantunque ritenuto velocissimo negli ultimi metri non può che terminare terzo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano di Milano, alle ore 16.11, compiendo in ore 9 e 29' i 290 Km. del percorso con una velocità media di Km. 30,500 circa; 2.o E. Pelissier, città, media di Km. 30,200; 3.o Enrico Pelissier, di Parigi; 4.o Girardengo 5.o Azzini e 6.o Brunero tutti alle 16,11; 6.o a 7.o alle 16,30 Lougnet e Francis Pelissier. Arrivano in seguito in questo ordine 8.o Agostoni alle 16,36; 9.o Sivocci alle 16,44, 10.o Alavoine; 11.o Torricelli; 12.o Petiva Emilio; 13.o Lombardi e 14.o Calzolari in gruppo alle 16,54; 15.o Roncon alle 16,51 e 30 secondi; 16.o Ferrari Paride alle 16,56; 17.o Annoni; 18.o Gerbi; 19.o Busti e 20.o Edoardo Petiva.

La finale del IV Criterium Primaverile

I seguenti corridori saranno trovarsi domenica 28 c., alle ore 13 (ora legale) al campo sportivo dell'U. S. Torinese, essendo stati iscritti d'ufficio per la finale del IV Criterium ciclistico primaverile: Perona V., U. S. Arsenia; Montaldo F., U. S. Rivarolese; Selmin G., idem; Bonaricco A., idem; De Valle L., idem; Baudracco A. idem; Bardone L., S. C. S. Paolo; Rosso F., La Piemontese; Riviera L., idem; Borra F., U. S. Torinese; Nicolini G., libero; Molano G., C. S. Unitas; Callegari A., libero; Clemente L., Arsenia; Ferrero L., libero; Novaro D., libero; Camoletto D., Arsenia; Agherno G., U. S. Pizzaferrato; Negro P., libero (Asti); De Vita G., S. C. Palatino; Saracco A., U. S. La Piemonte; Seita G., libero; Balla G., U. S. Moncalvese; Cora A., libero; Prata R., U. S. Torinese; Garino C., idem; Azzario P., S. C. S. Paolo; Negro L., U. S. Torinese; Nicolella P., idem; Schiambarini N., S. C. S. Paolo; Muller C., idem; Scotta E., La Piemontese; Fanti S., S. C. S. Paolo; Reale G., U. S. Arsenia; Rocci L., U. S. Torinese; Garizzio C., libero; Gelato C., U. S. Torinese; Tonelli R., libero; Biotti P., libero (Asti); Riviera M., La Piemontese; Piazzi G., libero; Cantello C., S. C. S. Paolo; Merlo G., U. S. Torinese; Bongiovanni M., libero; Passoli P., libero; Novarese G., S. C. S. Paolo; Mannes E., S. C. Palatino; Goppa A., libero; Arbetta A., libero.

Le manifestazioni della "Fides et Robur,,

Nella palestra del Circolo Fides et Robur si svolgerà quest'oggi l'annunciata Accademia ginnico-atletica. L'organizzazione affidata ai signori Beneito, Lamberti e Lanza, fu perfetta. Dopo brevi parole di presentazione, dette dal direttore sportivo signor Bianchi, ebbero inizio i vari esercizi agli attrezzi, nei quali si distinsero Brustio, Goriasso, De Matteis, Palmisani, Barazzotti e Viale. I giovani Barbarotti e Goriasso si produssero in acrobatici esercizi da assalti di mostravi in lotta e boxe furono vivamente applauditi dalla folta e simpatica.

Il passaporto negato a Carcano

Alessandria, 26, notte.

La Questura di Alessandria, in base ad una recentissima Circolare ministeriale che autorizza il rilascio di passaporti per l'estero esclusivamente ai operai in cerca di lavoro ed a commercianti, ha oggi negato il passaporto al signor Carlo Carcano, giocatore della Squadra nazionale di Foot-Ball, che dovrebbe incontrarsi domenica prossima a Berna con la Squadra nazionale svizzera. Il F. C. di Alessandria di fronte all'inflessibilità della locale Questura ha interessato direttamente il ministero degli Interni e la Federazione Italiana Giuoco Calcio, per avere telegraficamente una speciale autorizzazione a favore del predetto giocatore, dato il carattere sportivo della manifestazione internazionale.

Le corse ai Parioli

Roma, 25 notte.

Premio Rosa al Pane (L. 2000, m. 3000). — Corrono: Siberian, del cavalier Cirelo; Pixie Line, di Sala Arrigoni; Siberian, di Sala. Arrivano: 1.o Siberian; 2.o Pixie Line. Tot. L. 10,50.

Premio Ostiense (L. 4000, m. 1900). — Corrono: Angela, di Scarampi; La Cinquantina, della marchesa di Rocca Giovine; Magedda, di Ercolani. Arrivano: 1.o Magedda; 2.o Angela; 3.o Cinquantina. Tot. L. 9,50.

Premio Nomi (L. 2000, m. 1000). — Corrono: Elota, di Barabesi, Orma, di Calvesi, San Ami, di Cocca, Calvisa, di Cantù; Cavaliere, di Mesticci; Lavinia, di Piero Ripoli e Siciliano, di Scalzi Giorgini. Arrivano: 1.o Orma; 2.o Sacramondi; 3.o Optimus. Tot. L. 17, 8, 32,50, 18.

Premio Formello (L. 2000, m. 1500). — Corrono: Vampolo, di Pegnale e Fiorello, di Ilaria Oldanica. Arrivano: 1.o Fiorello e 2.o Vampolo. Tot. L. 7,50

Premio Bracciano (L. 4000, m. 2100). — Corrono: Nonio, di B. Brunate Bonifant, di B. Oldanica, Salcano, di Belmarzotti, Stalvagia, di G. de Manuel, F. B. M., di Flamingo, Palombino, di Lorenzini. Arrivano: 1.o Salcano; 2.o Bonifant; 3.o Nonio. Totalizz. L. 21, 9,50, 8.

Premio Orbetello (L. 3000, m. 2100). — Corrono: Volontario, di G. de Manuel, Frumellino, di Flamingo, La Colère, di B. Oldanica. Arrivano: 1.o La Colère; 2.o Volontario; 3.o Frumellino. Tot. L. 7,50

Premio Palombara (L. 4000, m. 1600). — Corrono: Noto, di B. Brunate, Mordillo, di G. de Manuel, Jacinto, di Ramazzotti, Rebo, di Lorenzini, Furlet, di Ildefonso Ruggero. Arrivano: 1.o Noto, 2.o Mordillo, 3.o Furlet. Tot. L. 8,50, 4, 6.

Alla riunione di oggi assisteva il Duca di Aosta e il conte di Torino.

Le corse al Trotter a Milano

Milano, 25 notte.

Premio Parma (L. 3000, m. 1600, 3 prove). — 1.o Charina Medium; 2.o Tolmino; 3.o e 4.o divisi fra Jelly Bingen ed Elios.

Premio Trotter (L. 3000, m. 1600-1700, 3 prove). — 1.o Jarnior II; 2.o Ilai Ba; 3.o Carin Jokey.

Premio Multinella (L. 3000, m. 2000, 1 prova). — 1.o Giunchiglia; 2.o Ada B.; 3.o Colonel Medium.

Premio Voghera (L. 3000, m. 2000, prova unica). — 1.o Lupo; 2.o Orlando; 3.o Leopardo.

Il record d'un canotto automobile

Parigi, 25, mattino.

Un canotto automobile francese, del tipo di quello che nell'ultimo *meeting* di Monaco, nel 1914, raggiunse una velocità oraria di 98 chilometri e 600 metri, ha battuto il record della velocità, detenuto dal gennaio 1918 da un canotto americano, che sul lago George se lo era attribuito una 112 chilometri e mezzo. L'esperimento ebbe luogo sulla Senna, in prossimità di Parigi, su un percorso di 500 metri. I cronometristi segnarono un tempo variabile da 14 a 16 secondi, ciò che corrisponde ad una velocità oraria di 120 chilometri. Mentre il canotto americano pesava a vuoto circa 2000 chilogrammi ed era mosso da un motore di 565 cavalli, quello francese ne pesa soltanto 1700 e possiede un motore di 450 cavalli.

CITE ED ESCURSIONI

La S. A. E. I. indice per domenica 28 e lunedì 29 marzo la gita sociale del Gruppo studentesco della locale Sezione del Cai, con meta al Monte Clavino, m. 4796 (Val Soana). Programmi dettagliati presso la Sede sociale e presso i delegati della S. A. E. I. dell'Università, Politecnico e varie scuole.

REATI E PENE

Piccole e grosse fortune
nel baratro del krack Ogliani
Udienza antimeridiana del 25

Ripresa stamane la discussione della causa, è richiamato il comm. Lucio, per ricognizione alcune ricevute e sue lettere, colle quali invano richiedeva all'Ogliani la restituzione dei titoli affidatigli.

L'Ogliani afferma che dalla contabilità risulterà che egli diede un trimestre d'interesse al comm. Lucio più di quanto gli competeva.

Comm. Lucio: — Ma non mi risulta affatto. Del resto è una piccinaria questa, quand'ella mi ha portato via 85,000 lire.

Albino Soglio, impiegato, chiese un anticipo di 250 lire con un deposito di una cartella da 500 lire. Poi consegnò 6000 lire di Rendita 3,50 0/0 per il mutamento in Consolidato 5 0/0. L'Ogliani disse che l'operazione avrebbe richiesto del tempo, per il conguaglio. E continuò a tergiversare. «Avendo io bisogno di denaro — dice la Paris Jesa — gli diedi ordine di vendere per L. 2500 delle cartelle. L'Ogliani mi fece restituire il totale interesse di conguaglio. Rimasi poi a ritirare ancora 500 lire. Resto ancora in credito di L. 1700.

Av. Abramo Levi: — Lei ha detto che crede che l'Ogliani deve essere fuggito con del denaro ottenuto colla liquidazione dei titoli affidatigli dai clienti?

— E' una supposizione, ma non ho elementi precisi.

La signora Gemma Fontana ved. Gallinatti diede all'Ogliani 25 azioni Snia per farle stampigliare e 2500 lire per l'aumento di capitale, e cioè per altre 25 azioni Snia. Ma non ebbe più la restituzione dei titoli. Non pagò l'Ogliani alcun interesse perchè ella consegnò le azioni il 12 giugno. Il 12 luglio l'Ogliani falliva...

«Fuori i milioni!»

L'avv. Abramo Levi dice che egli vuole far conoscere tutta la preordinazione dell'Ogliani per carpire i valori dei clienti, tra i quali i signori di povera gente, e vuole far trarre fuori all'Ogliani i milioni, che certo ha nascosto ora, simulando una povertà, che è una nuova lustra d'umiltà e di compassione per ingannare la buona gente credula.

Bondo Quaglia, commerciante, diede all'Ogliani dei titoli 3,50 0/0 per copertura di operazioni. Questo non aveva disponibilità dei titoli stessi. Rinnovò il contratto. Quando avvennero perdite il Bondo pagava e la copertura rimaneva tal quale. Ha sempre perduto. Pagava il 3 per cento d'interesse per riporto.

La signora Maria Marmo ved. Bollati volle acquistare, per mezzo dell'Ogliani, del consolidato 5 % e versò mille franchi. L'Ogliani le aveva proposto altre volte operazioni di borsa per cui aprì un conto corrente di 3500 lire. «Mi fece consegnare — aggiunge la signora Marmo — anche i risparmi che avevo alla Cassa. Al 5 luglio, pochi giorni prima della fuga, mi fece portare anche una cartella di L. 1000 per vendergli e prendere del prestito... Mi disse che me lo faceva per speciale riguardo e benevolenza verso di me... E mi fu portato via tutto. Non è gran cosa; ma sono stata rovinata. Compreso, signor presidente, che a 73 anni!.....

Italo Bertiglia, professionista, diede all'Ogliani, per copertura di operazioni di riporto di Fiat e Snia e titoli di Stato per circa 15.000 lire.

Questa parte lesa ritiene che la causa del disastro sia stata la posizione dell'Ogliani di fronte al grosso credito dello Chalifer.

Avv. Federici: — E non la sbalordisce il fatto che lo Chalifer abbia fatto un così grosso giro d'affari con un piccolo cambiavalute come l'Ogliani? Non pensò che i rapporti tra lo Chalifer e l'Ogliani potessero essere anche diversi?

Parte lesa: — Io mi sono stupito, è vero; del credito dato dallo Chalifer all'Ogliani che non poteva avere un molto ampio giro di affari... ma non sono in grado di fare altri apprezzamenti.

Avv. Federici: — Vorrei sapere perchè il signor Chalifer non abbia voluto liquidare nè quando era in perdita, nè quando era in guadagno...

Chalifer Mario con vivacità che s'è sempre lasciato corbellare dall'Ogliani il quale aveva un'arte raffinata di raggirare le persone e vantava grande credito e diceva d'avere al Banco di Napoli forti depositi e fondi...

Avv. Federici: — Lei non ha liquidato coll'Ogliani la sua posizione finanziaria, ma ora liquida il conto... penale all'Ogliani con trenta di galera! Dirò poi quale è il mio parere sui suoi rapporti... finanziari coll'Ogliani...

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Nella seduta pomeridiana continua la lunga sfilata delle parti. La signora Giuseppina Odone ha avuto un danno di oltre 20.000 lire; la signora Domenica Giorgi, tratta in inganno dalle buone parole dell'Ogliani ci rimise una cartella da 150 lire e 100 lire liquide. L'ing. Armandi in parecchie operazioni finì di perdere, perchè l'Ogliani non vendeva titoli sfiduciati in copertura e poi divenuti liberi, più di 200.000 lire. Egli aveva avuti dei sospetti sull'Ogliani; ma fu l'avv. Richelmy a sgombrargliele la signora Laura Mozzo, altra parte lesa, ci rimise per parecchie e parecchie migliaia di lire in titoli.

Il passano altre vittime: la signora Felicina Lanza che perdette alcune migliaia di lire; la signora Felicina Rossetti, la vedova Lucia Paoletti Costa, che perdette L. 35,000. — Era un impostore — dice la povera vecchia — e non l'ho conosciuto a tempo. Sono rimasta... sola, senza un soldo, senza un filo di carità. A 73 anni! Ho un stambugio. E' triste! Il pubblico mormora per vive commiserazioni.

Poi sorgono alcuni testimoni. I lavandai Lovera i quali attestano che a luglio abbiano portato via dei grossi sacchi di biancheria da casa Ogliani, anzi il bucato c'era in ultimo ridotto ad un fazzolino... La signora Daria Lana, cuoca dell'Ogliani, la quale narra come la casa degli imputati fosse ben arredata, che la signora si lagnava che l'Ogliani aveva delle amanti e che qualche volta la picchiava e non le dava denaro per le spese di famiglia e che dovette ricorrere a prestiti del personale di servizio. Quando avvenne il disastro la signora Ogliani si trovò senza nulla e fu cacciata che la mantenne per alquanto tempo. La teste la sovvenne. Sicome il P. M. e l'avv. Levi vorrebbero fare indagini per sapere chi pagò la cacciata la pensione alla signora Ogliani, scoppia un vibratissimo incidente perchè i difensori della imputata gridano che questa sono delle miserie da mettere insieme. Alla Cancelleria sporca ed all'ultimo mobile di telefono sequestrato alla signora e venduto dal curatore, mentre i patroni di P. C. ricordano che ci sono altre miserie in questa causa che strappano le lacrime. Il presidente tronca l'incidente con energia.

La cameriera Olivero Teresa e l'impiegato Giovanni Costantino che furono a servizio degli Ogliani fin dal 1912 ricordano che si acquistò l'automobile nel 1918 per la signora che era inferma. Per le spese di casa molte volte dovettero i testi ricorrere all'Ogliani per fargli sborsare il denaro necessario. La signora non vestiva eccessivamente in lusso; era più ricercato nel vestire il marito. Tra i coniugi non correvano buoni rapporti perchè l'Ogliani aveva amanti, e la tedesca frequentava il banco. La signora non si occupava degli affari del marito. Quando la signora tornò da Fiuggi ebbe gravi questioni col marito, perchè era sparita dall'alloggio l'argenteria ed era disperata perchè il marito aveva fatto dei pasticci. Fu la signora che diede l'ordine di trasportare alcuni mobili — che disse che erano di sua proprietà. — in una casa vicina di persone conoscenti.

Adele Piovano perdette cinquemila lire, tutti i suoi risparmi, che aveva dietro lusinghe ed esortazioni lasciato all'Ogliani per operazioni di borsa. Con mille pretesti questi dilazionò sempre la restituzione. Avendo la testa una figlia morente e bisogno di denaro, mandò un'altra figlia a chiedere il suo denaro all'Ogliani. Questi diede buone parole, assicurazioni, ma non versò un soldo. La figliuola della teste morì. Per le spese del funerali rinnovò le sollecitazioni all'Ogliani invano. La povera teste dovette impegnare oggetti cari di famiglia. Stammalo anch'essa gravemente ed a nuove richieste l'Ogliani non sborsò che gli interessi. Insomma, scoprì dicendo che operava pel suo bene, finì per carpirle tutto il deposito che costituiva la sua piccola fortuna.

Ogliani: — La signora non chiese mai il capitale ma solo gli interessi.

Teste: — Non è vero, lo giuro!

Ogliani: — Lo giuro anch'io! (Risata ironica).

E con questa battuta scherzosa comica si chiude l'udienza.

Olio Sasso
Medicinale
ricostituente sovrano
:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

POMPE irroratrici da travaso da giardino
TUBI GOMMA e canapa - Articoli per cantina, giardini, fattorie.
Stabilimento Agrario Enologico
E. BARBERO
Via Urbano Rattazzi, 5 (rimp. piazza Lagrange)
Telefono 54-02 - TORINO
Catalogo GRATIS

SIGA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
Contiene grammi 40 di solfato di soda per litro. Scaturisce a SELLIA (Sezzadio) Comune DI ASTI e BENEVENTI, via C. Battisti, 120, Roma s.

Denti sani e bianchi bocca pura e fresca usando i DENTIFRICI BERTELLI PASTE - CREME POLVERI ELISIR

Bleorragia
Filamenti nelle urine
Infiammazioni vescica
Bruciore nell'urinare
Restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
(Dott. PAROLA)
L. 7,70 - per posta L. 8,80
FARMACIA S

Cronaca Cittadina

Sui provvedimenti finanziari

Una lodevole e recente disposizione ministeriale ha provveduto: a) al rinvio per il 31 marzo 1920 della scadenza del termine per la denuncia dei profitti di guerra per l'anno 1919 (termine che l'art. 21 del D. L. 9 giugno 1919, n. 857 fissava al 15 Marzo 1920); b) per il mantenimento del già fissato termine al 31 Marzo 1920 per la denuncia sugli aumenti di patrimonio conseguiti dal 1.o Agosto 1914 al 31 Dicembre 1919 (termine sancito dall'art. 16 del R. D. 24 Novembre 1919, n. 2161); c) al rinvio pel 31 Maggio 1920 della scadenza del termine per la prima dichiarazione relativa all'imposta straordinaria sul patrimonio (termine che l'art. 32 del R. D. 24 Novembre 1919, n. 2169 fissava al 31 Marzo 1920).

Conseguentemente il contribuente entro il 31 Marzo 1920 deve provvedere: 1.o Alla dichiarazione dei profitti di guerra conseguiti nell'esercizio 1919, avvertendo: a) che le disposizioni emanate in sede di riordinamento dell'imposta sui profitti di guerra rimettendo in termine tutti i contribuenti che ancora non avessero presentata la prescritta dichiarazione di esercizi ai periodi anteriori al 1919, consentono al contribuente il privilegio di dichiarare contemporaneamente ai profitti di guerra realizzati nell'esercizio 1919, quelli anche realizzati in tutti i periodi indicati nel testo unico 6 Giugno 1919, n. 857 (e cioè nei periodi 1.o Agosto 1914-31 Dicembre 1915, 1916, 1917 e 1918), quando però per essi periodi non siano ancora stati notificati i relativi accertamenti (art. 21, comma 2.o del citato R. D. 24 Novembre 1919, n. 2161); b) che per gli accertamenti relativi agli anni 1918 e 1919 è consentita la compensazione fra gli utili di un esercizio e le perdite dell'altro (art. 38 dallo stesso R. D., comma 1.o). — 2.o Alla dichiarazione degli aumenti di patrimonio quando la totalità di essi aumenti, verificatisi dal 1.o Agosto 1914 al 31 Dicembre 1919 non siano inferiori a L. 15.000, fermo rimanendo il diritto alla esenzione degli aumenti di patrimonio che non raggiungano, per tutto il periodo indicato, il valore imponibile di L. 20.000 o quella maggior somma che corrisponda al 5 per cento del patrimonio del contribuente.

Il fatto di avere rinviato al 31 Maggio 1919 il termine per la denuncia del patrimonio, ma di avere fissata la contemporanea scadenza al 31 Marzo 1920 il termine in cui il contribuente deve provvedere tanto alla dichiarazione dei profitti di guerra quanto alla dichiarazione degli aumenti od incrementi patrimoniali, costituisce, ripetesi, un provvedimento lodevole perchè riunisce, dirò così, in una unica funzione di accertamenti economici, queste ultime due imposte che sebbene distinte a diverse fusi rono però entrambe emanate per colpire lo stesso reddito: cioè il sopraprofitto di guerra; — infatti: l'imposta sui sopraprofitti di guerra colpisce, per ogni singolo periodo di guerra, l'eccedenza del reddito (reddito straordinario) che lo stesso contribuente consegue ed ottiene nell'esercizio della propria industria o commercio, ovvero per la esplicazione di attività come intermediario, dopo il 1.o Agosto 1914 in confronto al reddito (reddito ordinario) che lo stesso contribuente ritraeva precedentemente e a quella data, fermo il minimo dell'8%.

L'imposta sugli incrementi di patrimonio, proposta dalla nostra Commissione per il dopo guerra, sezione VI, venne istituita per decorrere la totalità dei residui utili netti di guerra ancora rimasti al 31 Dicembre 1919, presso i contribuenti, e poi quali si risolvano, per l'intero periodo 1.o Agosto 1914-31 Dicembre 1919, in un vero aumento di patrimonio; quindi è implicita qui la compensazione tra l'aumento di patrimonio di un esercizio, che agli effetti di questa imposta diremo «attivo» (periodo tassabile agli effetti della imposta e sovrimposta sui profitti di guerra perchè producente reddito straordinario) e la diminuzione di patrimonio verificatasi in un altro esercizio, che per contro diremo «passivo» (periodo in cui si sono verificate perdite effettive oppure non si sia raggiunta la percentuale di reddito ordinario, perenteriale che non può mai considerarsi inferiore all'8 per cento del capitale investito nell'azienda).

Quindi non vi può essere dubbio nel riconoscere, con tutti gli studiosi in materia, così come la stessa Commissione fini implicitamente coll'annullare che l'imposta sugli incrementi di patrimonio conseguiti durante la guerra si converte in una imposta addizionale che colpisce quegli stessi contribuenti assoggettabili all'imposta sui sopraprofitti di guerra e quindi, si traduce, come altri scrisse, in una ulteriore sovrimposta sui sopraprofitti di guerra, consolidati questi nel loro complesso per tutto il periodo della guerra stessa e quindi non più nell'irrazionale separazione in periodi. Da ciò emerge chiaramente questa situazione di fatto: — che prima di poter procedere alla liquidazione dell'imposta sugli incrementi patrimoniali di guerra è necessario pel contribuente ed è indispensabile per la finanza stabilire e liquidare l'entità dei sopraprofitti di guerra conseguiti nei diversi periodi di accertamento.

Ora, per procedere alla denuncia dei profitti di guerra conseguiti nei vari periodi che il legislatore ha voluto rendere indipendenti l'uno dall'altro (solo derivando oggi in parte a questo erroneo criterio con l'acconsentita compensazione tra l'esercizio 1918 e l'esercizio 1919), è necessario che il contribuente proceda con ogni cura e cautela all'esatto accertamento degli elementi economici-patrimoniali riferentesi ad ogni singolo periodo di denuncia e con particolare riguardo all'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1919. E' evidente infatti, tanto agli effetti della liquidanda misura della imposta e sovrimposta sui profitti di guerra per il periodo 1919, quanto agli effetti della accertanda imposta sugli incrementi patrimoniali conseguiti nell'intero periodo di guerra (dal 1.o Agosto 1914 al 31 Dicembre 1919), che il problema della valutazione della consistenza attive e passive di bilancio al 31 Dicembre 1919 acquista oggi una funzione di capitale importanza e della massima delicatezza. E ciò non solo agli effetti della definitiva ed esatta misurazione delle singole fortune accumulate, sia nell'ultimo esercizio sia nell'intero periodo di guerra, perchè la tecnica-contabile in sede di formazione di bilancio insegna che lo risultanze economiche di ogni gestione sono sempre direttamente legate e subordinate al criterio di valutazione adottato nella misura di stima delle specifiche consistenze attive e passive accertabili e determinabili in sede di inventario, ma anche perchè la consistenza patrimoniale al 31 Dicembre 1919 fornirà pura base ed elemento integrale di denuncia e di accertamento relativamente all'imposta straordinaria sul patrimonio e costituirà ancora materia di studio, di revisione, di controllo e di elaborazione per quella prossima e rigorosa revisione dell'imposta di R. M. che ormai si impone per il riordinamento del nostro sistema tributario.

Dott. Rag. Angelo Javino.

Per combattere la delinquenza precoce

A favore del «Comitato di difesa dei fanciulli», l'opera degnissima alla quale il comm. G. C. Pola dedica tanta e così assidue cure per il bene che può recare, sono pervenute queste altre offerte:

P. G.	L. 500
N. N.	» 500
Banca Italiana di Sconto	» 250
Stabilimento Fornaca	» 50
Famiglia Pinasseca	» 100
Rag. Luigi Barbaso	» 50
Un protetto del Comitato	» 1
Totale precedente	» 3252
Totale complessivo	L. 4703

Nuovo prezzo e nuove norme per il commercio delle carni suine

Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari comunica che con provvedimento di ieri il prezzo di cessione della carne suina a mezzo sale (prosciutti e spalle) viene ridotto dal 1.o aprile prossimo da lire 900 al quintale a lire 750 per merce franco stazione di destino. Sono ammessi alle cessioni tutti gli Enti che non hanno scopo di speculazione. Per opportuna norma degli enti acquirenti si avverte che le carni suine americane a mezzo sale alla stregua di tutte le altre carni salate possono essere vendute al pubblico e consumate nei pubblici esercizi anche nei giorni di divieto.

Il mistero dell'assassinio sullo stradale di Moncalieri sarebbe svelato?

Il fatto che invoca soccorso — Un abbandono impressionante — Come invece di un medico interviene un maresciallo dei carabinieri — I delitti di un disertore — Il suicidio in carcere.

I lettori ricordano — poichè il racconto che ne facemmo è di pochi giorni fa — in quali circostanze venne scoperto l'assassinio del conducente Giacomo Lenta. Fu l'industriale signor Garneri che, verso le 23 del giorno 19, mentre percorreva in automobile lo stradale di Moncalieri, trovando la via ostruita da un carro, fermava la macchina, si spingeva a vedere steso a terra presso lo stesso carro il cadavere d'un uomo in un lago di sangue. Il signor Garneri, impressionato per questa lugubre scoperta, ritornava a Moncalieri ad avvertire quella stazione dei carabinieri, i quali inviarono immediatamente sul posto il maresciallo Lavagna. Ma quando l'industriale ed il maresciallo giungevano sul luogo, trovavano che il cadavere anzichè giacere ancora al suolo, come l'aveva prima visto il Garneri, era invece deposto sul carro. Il pubblico conosce la ipotesi fatta su questo cambiamento di scena. Il più attendibile rimane che il povero Lenta, benchè ferito mortalmente in tre parti del corpo e sembrasse morto, dopo la partenza dell'industriale avesse trovato in sè la forza di arrampicarsi sul carro.

Dalle prime indagini risultò che l'aggressione, avvenuta a scopo di furto, era stata operata da tre individui che poco prima pure avevano compiuta un'altra, verso le 20,30 della stessa notte, in una località vicina, ai danni di un altro carrettiere. Dal modo con cui si svolse questa ultima rapina, seguito la denuncia dell'aggredito, che consegnò ai ladri 190 lire, si ricostruì ipoteticamente come sarebbe avvenuta sul deserto stradale l'aggressione del povero Lenta, il quale, forse volendo difendere il proprio danaro e dando nelle proprie forze, fu barbaramente trucidato dai tre, che vennero identificati per tre robusti giovinastri, due vestiti in borghese ed uno con abito militare, tutti armati di rivoltelle di grosso calibro.

Ora, l'Autorità, portando a termine un'altra operazione, ora riuscita a mettere le mani su uno dei presunti autori dell'efferato delitto. Sapendolo costui, arrestato a Cirié, ed alla vigilia di essere tradotto a Torino, eludendo la vigilanza, riusciva a suicidarsi in carcere prima di aver fornito le prove materiali della sua colpevolezza e le indicazioni atte a rintracciare i suoi complici.

Ecco come ed in quali circostanze avvenne l'arresto ed il suicidio del colpevole. La notte dal 20 al 21 corrente, al contadino Giacomo Perino, proprietario di una cascina alla sulla strada Lanzo-Cirié, si presentava un giovanotto sui venticinque anni, robusto, vestito in abito borghese, il quale sosteneva un altro giovanotto della stessa età che appariva evidentemente sofferente. Il primo dei due raccontò che l'amico si era ferito cadendo di bicicletta e chiedeva per lui ricovero nella cascina, in attesa che si fosse potuta trovare una vettura per trasportarlo all'ospedale di Torino. Il contadino acconsentì che il giovane si alloggiasse sul fienile, sebbene la fisonomia del ferito, l'ora in cui aveva chiesto ricovero ed il racconto stesso fatto dall'amico suo non apparissero troppo rassicuranti. Il contadino non riuscì a chiudere occhio in tutta la notte e tanto fu quanto un figlia sua udirono di tanto in tanto, ad intervalli, intorno alla cascina come il ripetersi di fischi convenzionali. La mattina seguente trascorse mentre l'ammalato appariva ancor più sofferente e senza che il suo compagno si facesse vivo. Il Perino pregava allora il ferito di mandargli a chiamare un medico, ma questa proposta parve spaventargli addirittura il giovanotto, il quale si raccomandò vivamente di non mandare a chiamare nessuno prima che lui non avesse fatto ritorno. Questo contegno confermò il sospetto del contadino, il quale parlò dello strano ospite ad alcuni vicini. Ed il racconto da un orecchio all'altro arrivò anche a quello del maresciallo dei carabinieri Chiabrera Michele di Cirié, il quale, insospettito, pensò bene di agire egli stesso in sostituzione del medico ed interrogare l'individuo.

Questi alle domande del maresciallo rispose di chiamarsi Stefano Sampo, di anni 22, da Fossano e di essere stato aggredito, la notte precedente, mentre percorreva lo stradale in bicicletta, da sconosciuti che allorchè averlo rapinato del portafoglio in avevano gettato al suolo e derubato della macchina. Il maresciallo ascolto questo racconto non privo di reticenze per trasporto del ferito all'ospedale di Cirié. Qui il dott. Vigia lo fece ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrato una ferita di arma da fuoco all'inguine sinistro. Il maresciallo osservò poi attentamente le carte di cui era in possesso il ferito e riscontrò, tra l'altro, un foglio di congedo militare il quale appariva evidentemente falsificato. Dopo questa constatazione egli sottomise a più stringente interrogatorio il ricoverato, il quale non si dichiarare di aver raccontato prima falso perchè preso da chiamarsi invece Michele Cavallero, di anni 22, da Fossano, carrettiere, disertore del 7.o Lancieri. Siccome nel frattempo il ferito era migliorato, venne tradotto alle carceri mandamentali di Cirié e fu telegrafato alla Questura di Torino per l'identificazione. Immediatamente si recarono sul posto il comandante della squadra mobile avv. Alloatti, il capitano Gurini e l'ispettore Gallia. Contemporaneamente l'arma dei Carabinieri veniva informata che contro il Cavallero esistevano due mandati di cattura, uno dal giudice istruttore di Mondovì, per rapina a mano armata e mancato omicidio a mezzo di rivoltella operata in Nazzole il 7 gennaio 1920; l'altro dal giudice istruttore di Asti per omicidio e rapina in Costigliole d'Asti, commesso il 17 dicembre 1919. Inoltre il giovane ricercato doveva anche rispondere di evasione. Da indagini risultò che la sera in cui il giovanotto trovò rifugio nel cascinale del Perino era stato aggredito in quei pressi il figlio di un grosso proprietario il quale all'indirizzo dei tre malandrini, che tentavano depredarlo, aveva sparato alcuni colpi di rivoltella uno dei quali era andato a segno. E fu precisamente quello che ferì all'inguine il Cavallero. Nonostante questa difesa venne però depredato dell'orologio e della bicicletta. Sottoposto l'arrestato a nuovo e più stringente interrogatorio non potè negare l'evidenza dei fatti.

Chiestogli poi a bruciapelo che cosa fosse egli a Moncalieri il 19 e 19 corrente, rispose che si trovava colà a lavorare. Evidentemente preso alla sprovvista non seppe negare la sua presenza nel paese, non immaginando che la domanda era stata generata dal dubbio che egli fosse uno degli uccisori del povero Lenta.

Le cose stavano a questo punto e già era disposta la traduzione del pericoloso individuo a Torino, quando ieri mattina alle ore 7, il guardiano delle carceri mandamentali di Cirié, entrato nella cella del detenuto, lo trovò al suolo boccheggiante in un lago di sangue. Egli era riuscito a segarsi la gola adoperando un pezzo di vetro di bottiglia che gli era stato consentito di tenere presso di sè. Nonostante le cure, lo sciagurato cessava poco dopo di vivere. L'Autorità a cui viene così a mancare un preziosissimo filo conduttore prosegue tuttavia le indagini per rintracciare i complici del suicida. Essa ha la persuasione che, effettivamente il Cavallero è uno degli autori dell'uccisione del conducente Lenta. Le ulteriori ricerche porteranno forse la prova di questo convincimento.

La fuga di un cavallo

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 38, in condotta al cocchiere Giovanni Coroma, mentre stava fermo sul corso Bramante in vicinanza alla via Nizza, si spaventò dandosi a precipitosa fuga sul calvalcavia del corso Bramante. Verso il viale Stupinigi il carrettiere Ferdinando Prefo gli sbarrò la via col suo carro e lo fermò, riconsegnando al cocchiere. Nella corsa la vettura urtò una carretella tirata a mano da certo Vincenzo Colucci, ed investì una sua bambina [illegible] colonietta, di anni 8. Una guardia [illegible] trasportò all'Ospedale Regina [illegible] venne medicata di contusioni [illegible] e ferite al piede destro. [illegible] in 8 giorni salvo complicazioni.

L'inaugurazione della Fiera di Piazza San Carlo

Il più grande uovo pasquale

Domani sabato, alle ore 17 con l'intervento delle Autorità sarà inaugurata la Fiera di Pasqua in Piazza San Carlo, nuova iniziativa benefica, dovuta all'Associazione della Stampa Subalpina. La Commissione organizzatrice è riuscita a superare ogni difficoltà per la costruzione dei padiglioni che di tipo uniforme, riusciranno assai eleganti. All'appello dei «fornitori» hanno risposto industriali e commercianti; cioè i signori Arnodo, Bergero, Metzger, Basso, Salesi, Cipriani Granero, Pacrinelli, Sesia, Bertola, Pistono, Asteggiano, Fiora, Prodotti West, Brero, Vacchieri e Rastelli, Società Int. Torrefazione dei Caffè, Grapelo Mariuto, Holla, cav. Boringhieri, Mascrotto, Cagno e Fiori. La Commissione organizzatrice ha poi preparato un grande banco di beneficenza intitolato all'«Uovo pasquale». I giornalisti non hanno dovuto arrovellarsi troppo per trovare il più grande uovo pasquale che mai si fosse fabbricato perchè lo ha loro già gentilmente regalato il cav. Silvano Venchi. Quest'ovo, alto un metro e pesante 40 Kg. sarà messo in lotteria.

Seguendo la Cronaca

Vestitevi bene spendendo poco!

La MANIFATTURE ITALIANE RIUNITE per l'industria dell'abito vi possono presentare tutte le più favorevoli combinazioni, dato il loro largo assortito e il limitato guadagno di cui si accontentano. Recatevi dunque a comperare i vostri abiti nei Magazzini centrali di questa Ditta, in via Rosolini, 25, o nel suo nuovo negozio in corso Regina Margherita angolo via Rosolini. Troverete dei prezzi che vi stupiranno gradevolmente per la loro convenienza e per il loro forte distacco da quelli enormi e ingiustificati del mercato. Le *Manifatture Italiane Riunite* offrono infatti dei vestiti di buona e durevole stoffa, dal taglio elegante e dalla confezione accurata, a condizioni vantaggiosissime. Alle stesse condizioni di favore esse vendono, a chi le preferisca, anche le sole stoffe, con una larga scelta di tipi e di disegni. Infine, per i sarti, le Manifatture dispongono di larghi assortimenti di *foderami, satin, fodere per maniche, canapine e forniture in genere per sartorie.*

La prima film tedesca

che appare in Italia dopo la guerra

In Germania, durante la guerra, l'industria cinematografica non è rimasta oziosa ed ha prodotto delle splendide films, che dopo aver trionfato nel paese d'origine e in quelli ad esso alleati, si preparano ora a fare il giro del mondo... nemico. La prima film tedesca che verrà proiettata a giorni a Torino è una delle bellissime tra le belle ed è facile pronosticarle un successo del più clamoroso. Come si intitola, dove verrà rappresentata e quando... diremo domani.

I Divertimenti

Il III° "Venerdì Chic" della BERTINI al CINEMA AMBROSIO

Per la terza volta Francesca Bertini, l'incantatrice, accoglierà oggi in studio della bella signore nei saloni dell'*Ambrosio* che hanno una tradizione incontrastata di eleganza e di signorilità. Essa reciterà il forte dramma: *La contessa Sara* nel quale ha saputo raggiungere una forma scenica di assoluta perfezione. Il tanto ammirato lavoro è alle sue ultime repliche definitive.

LA FESTA DEI FIORI

L'odierno «venerdì chic» si potrà anche intitolare *La festa dei fiori*, perchè, trattandosi del primo venerdì di primavera la Direzione dell'*Ambrosio* ha voluto trasformare il suo salone in una bella serra fiorita, mettendo fiori a profusione, col concorso della premiata Ditta Fratelli Gullino. In quanto allo speciale programma della giornata, avremo l'addio del graziosissimi *divertissements* reali. Il canto tanto già tanto apprezzato della brava soprano Zirla e il debutto di *Lee Roberty*. Sono questi i campioni di danza del Belcio, provenienti da una trionfale *tournée* nei loro paese. Essi presenteranno nuove danze originali e modernissime arricchendo da salone.

Vigio, l'intrepido

Se voi dite a Vigio che è un asino, esso non si offenderà perchè infatti è asino di nascita e asino morirà. Vigio è un coraggioso asinello che insieme con Paiata forma una coppia di inarrivabile comicità nel dramma di avventure sensazionale *Il fratello della morte* che si proietterà prossimamente al *Cinema Ambrosio*. Il protagonista ne è Luciano Albertini, l'ammirato attore-atleta.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'uomo dallo scafandro grigio

continua ad essere irreperibile

Il misterioso delinquente, il ladro audacissimo e scaltro, che da alcuni giorni tiene in emozione e in ansia l'animo di michiaia di spettatori del *Vittoria*, è tuttora introvabile. Le indagini minuziose della polizia non sono approdate a nulla. Si spera pertanto in una prossima soluzione dell'assillante *Mistero dello scafandro grigio*, poichè un gruppo di arditi mentori si è messo alla ricerca del pericoloso malfattore. Primo tra tutti il forte e agilissimo acrobata *Enlol Cavalkyna* il quale si è scelto un ausiliario potente e terribile: il bulldog *Null*. Nella 3.a ed ultima serie della divertentissima film:

In lotta con l'assurdo

si avrà la rivelazione della vera personalità dell'enigmatico *uomo dallo scafandro grigio*. Una vera [illegible] mistero... come l'assurdo possa divenire logico.

Il grande match GENOA-PRO VERCELLI

Interessantissimo è il match di foot-ball svizzero domenica a Genova, tra *Genoa* e *Pro Vercelli* per il campionato italiano. Verrà proiettato anche oggi, fuori programma.

Le terribili avventure di Maria Walcamp all'"Italia"

L'entusiasmo dal pubblico del *Cinema Italia* per Merin Walcamp (l'orfana di *Nelle artigli del leone*) non conosce limiti. Esso si saluta la coraggiosa prodezze con grida di incitamento e applausi e desidererebbe vederla sempre in scena tanto è il fascino che questa arditissima giovinetta esercita sulle folle. Chi non assiste anche ad una serie staccata di questa grandiosa film americana, *ha bisogno, assolutamente bisogno* di vedere poi la successive, tanto più che ogni serie è preceduta da un breve riassunto di ciò che è già avvenuto. Nella quarta serie *Il Bilanciere spezzato*, il pubblico trova, a piene mani, l'originalità e le tragicità, gli stessi dell'orrore e le scene esotiche più pittoresche. La scena che esaltano e trasportano e quella che fanno rabbrividire e strozzano quasi il respiro. E il successo è qualche cosa di fantastico, di incredibile per chi non si trovi in mezzo agli spettatori a constatarlo.

"Tra i coccodrilli"

Il Bilanciere spezzato rimarrà in programma fino a domenica. Sarà seguito, lunedì 29, dalla quinta serie: *Tra i coccodrilli*.

Grande successo al *Varietà Maffei* di LYDA e LEO DARLY

La magnifica coppia di danza ottenne uno strepitoso successo nel suo numero di balli antichi e moderni. Applauditissimi *Brucia gli Maggio, Bianchina, Fiorini*, il *Trio Giachi*, i *3 Ocean*, i *Fromi's*, i *4 Wanders*. Questa sera due debutti: *Evarist* al xilofonista e *Sorelle Diller*, danze spagnuole. Ultimi giorni di questo straordinario e divertente programma.

SALONE ROMANO

Importanti debutti

verranno questa sera a variare l'ottimo programma. Avremo infatti *Carry and Rose comedy excentric*, *Marcella d'Albany*, diva eccentrica, e *Andaluza*, vezzosissima danzatrice spagnuola. Continuo fanatismo per *Monaro*, il grande, l'originalissimo comico. In crescente successo *Duse Tacci*, il fine cantante, la *Sorella Amato*, *Varietà*, ecc.

SALONE GHERSI

Il primo "VENERDI' MUSICALE"

L'aristocratico teatro cinematografico di via Roma inizia con oggi i suoi «venerdì musicali» affidati, per la parte artistica, al finissimo Quartetto diretto dal Maestro Cominotti e per il servizio di *thè* e di *buffet* ai Fratelli Saracco, ben noti per la signorilità e distinzione delle loro iniziative. Il pubblico troverà nel salone superiore un vero angolo aristocratico e raccolto, dove le nostre signore assaporeranno trascorrere, in mezzo a una società elegante e scelitissima, l'ora del *thè*. Come è stato detto, per la frequenza di questo salone è per assistere ai concerti non è affatto necessario acquistare il biglietto d'ingresso al Cinema, essendo una iniziativa affatto distinta. Coloro poi che che desiderano assistere dalla galleria allo spettacolo cinematografico e non vogliono passare in mezzo alla folla del salone superiore, possono disporre dello scalone laterale.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

è la bellissima trionfatrice

di questa settimana al *Ghersi*, nel primo grande lavoro della *Casa Pari*, nel potente dramma *L'Orizzontale* che Augusto Genina ha ideato e che l'abilissimo Gennaro Righelli ha tradotto in scena di non comune finezza e potenza. Il successo de *L'Orizzontale* va aumentando di giorno in giorno e il suo valore è triplicato dalla qualità di pubblico che assiste alle repliche e che lo conferma con la sua unanime ammirazione. Film di grande arte, *L'Orizzontale* ha iniziato degnamente gli eccezionali spettacoli preparati dalla nuova Direzione del *Ghersi* e ha dato al pubblico un vero godimento intellettuale del quale sono ammirati dispensieri, insieme con la insuperabile Manzini, Annibale Betrone, Alfonso Cassini e A. Cello.

Un'altra Sezione della Fiat in isciopero

La sezione «Acciaieria» della Fiat è anche essa inattiva dal pomeriggio di lunedì, essendosi gli operai in tal giorno messi in isciopero. La causa di questa vertenza non è molto recente. Tempo addietro i componenti della Commissione interna avevano chiesto che, in considerazione del tempo in cui essi erano distolti dal lavoro per adempiere i doveri della carica, il loro compenso fosse corrisposto col sistema della percentuale, anzichè con quello del cottimo che apportava loro sensibili svantaggi finanziari. Quindici o venti giorni fa, in occasione della compilazione di altra vertenza, avente altra causa, venne stabilito tra dirigenti ed operai che la situazione economica nei membri della Commissione interna sarebbe stata sistemata d'accordo colla Federazione.

Ma per cause diverse tale sistemazione non è ancora avvenuta. Lunedì gli operai fecero sapere ai rappresentanti della Ditta che essi esigevano assicurazioni immediate sulla pronta definizione della controversia. Il Direttore rispose che, non essendo in sua facoltà dare tale assicurazione, avrebbe chiesto subito istruzioni alla Direzione Centrale. Agli operai questa risposta apparve come un espediente dilatorio e abbandonarono il lavoro. Allora la Direzione, allegando che il frequente ripetersi di scioperi si verificava da troppo tempo, espose all'ingresso un avviso in cui diceva che avrebbe applicato il Regolamento secondo il quale tutti gli operai sarebbero stati licenziati.

Successivamente, si intavolarono trattative e la Ditta dichiarò che non avrebbe iniziato sul licenziamento in massa, ma si sarebbe limitata all'applicazione della penalità, purchè la Federazione assicurasse la continuazione del lavoro. Su queste basi le trattative continuano, ieri mattina ancora avvenne un colloquio fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai, ma finora non venne raggiunto alcun definitivo accordo.

Interessi magistrali

La Sezione torinese dell'Unione magistrale nazionale ha interessato la Commissione esecutiva perchè: 1.o Dal Ministero venga solennemente ratificata la nomina dei 30 maestri che furono ultimamente assunti in servizio nelle nostre scuole municipali in seguito a deliberazione del R. Commissario, in data 21 dicembre 1919. 2.o che definisca non applicabile l'art. 19 della legge 1904, circa la riduzione di un quarto dello stipendio alle maestre delle scuole semestrali che nella provincia sono circa 200, fatta da alcune Amministrazioni provinciali scolastiche, attinta nessun maestro o sottomaestro abbia meno di L. 3000 annue, minimo portato dalle nuove tabelle. 3.o che venga prorogata la validità della graduatoria del concorso 1918.

A questo proposito, la Commissione stessa diede assicurazione che verrà presentato quanto prima un progetto di legge perchè vengano prorogate le graduatorie dei concorsi magistrali 1918 fino all'esaurimento, e che in questo periodo siano sospesi i nuovi concorsi. Parecchi deputati amici dell'U. M. N. promisero il loro valido appoggio a tale progetto.

L'assoluzione del colonnello Mammo

Nel marzo dello scorso anno fu divulgata la notizia dell'arresto del colonnello ing. Riccardo Mammo, direttore della Sezione aviatori di Torino. L'arresto fu allora eseguito da un maggiore dei carabinieri, accompagnato da un tenente colonnello della Divisione militare. L'Autorità giudiziaria gli muoveva la imputazione di prevaricazione, di sottrazione e distruzione di effetti appartenenti all'Amministrazione militare, ecc. Il Giudice istruttore del Tribunale penale di Bologna ha in questi giorni pronunciata sentenza con la quale, constatato che tutte le imputazioni si aggiravano attorno ad un importo di circa L. 50, e rilevando che «lo scalpore sproporzionato all'evento fu materiato di cose meschine», ha dichiarato non luogo a procedimento «non avendo il colonnello comm. ing. Mammo Riccardo commesso nessuno dei fatti che costituirebbero costituito reato».

I premi Pacchiotti

Il R. Commissario ha così assegnato per l'anno scolastico 1918-19 i premi di lire 500 annue, fondati dal senatore Giacinto Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università. Premio 3.o biennio, Dott. Giuseppe Vernazzani; id. 2.o. Marco Roccavilla; id. 1.o. Felice Bessone.

Denuncie una rapina

per appropriarsi 800 lire

Alcuni giorni fa, certo Mossotto Giovanni, di Angelo, di anni 30, da Chieri, fattorino presso la Ditta Fratelli Ramella, in via Cottolengo, N. 84, denunciò che verso le ore 21, mentre passava in corso Regina Margherita, angolo piazza Emanuele Filiberto, diretto alla sua abitazione, in corso Vercelli, N. 4, era stato aggredito da tre sconosciuti, i quali lo derubarono del portafogli contenente L. 900, appartenenti alla Ditta.

Al Commissario-Capo della Polizia giudiziaria, avv. Palma, la denuncia parve sospetta, ed affidò in conseguenza al Vice-Commissario Guerrera, della Squadra Mobile, il compito di approfondire le indagini per accertarne la realtà. In conseguenti interrogatori il Mossotto si contenne in modo vieppiù sospetto, assumendo circostanze precedentemente narrate o aggiungendone altre vieppiù dubbie. Infine, poi, quando si vide stretto fra una matassa di contraddizioni, finì col confessare che la rapina era un frutto della sua fantasia inventiva per poter appropriarsi delle 900 lire. In conseguenza il falso denunziante fu arrestato, quale responsabile di appropriazione indebita e per la falsa denuncia; nonchè per calunnia, avendo nel corso degli interrogatori tentato di scaricare parte del suo fardello delittuoso sulle spalle di un altro individuo.

***

Certo Minoria Valentino ha denunziato che verso le 22,30 di martedì scorso fu aggredito in via Palmieri da sconosciuti, i quali lo depredarono del portafogli contenente lire 150, nonchè dell'orologio e catena.

I ladri

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio della signora Sozzi Elvira, in via Naptone, N. 24, e vi rubarono quattro pezze di tessuti di lana, del valore di L. 1500.

— Altri ignoti, dopo di avere scavalcato il muro di cinta del giardino, entrarono nell'abitazione del defunto avv. Giuseppe Sioppano, in via Santa Giulia, e vi rubarono una quantità di biancheria del valore di un migliaio di lire.

Altre soppressioni di treni viaggiatori alla domenica

In aumento alle soppressioni di treni già comunicate, per economia di combustibile, dal 28 marzo e fino a nuovo avviso verranno sospesi nei giorni di domenica anche i treni omnibus:

Linea Chivasso-Casale: Treno 2065, Chivasso part. 19.25, Casale arr. 21,50; Treno 2068, Casale part. 5.30, Chivasso arr. 7.20.

Linea Asti-Chivasso: Treno 1295, Chivasso part. 18.5, Asti arr. 20.40; Treno 1294, Asti part. 5.15, Chivasso arr. 7.47.

Linea Alessandria-Cuneo: Treno 2099, Alessandria part. 19.10, Cuneo arr. 22.15; Treno 2092, Cuneo part. 4.40, Alessandria arr. 6.45.

Linea Busca-Dronero: Treno 2109, Busca part. 21.50, Dronero arr. 22.23; Treno 2102, Dronero part. 4, Busca arr. 4.29.

Linea Cuneo-S. Dalmazzo: Treno 2135, Cuneo part. 18, S. Dalmazzo arr. 20.50; Treno 2134, S. Dalmazzo part. 5.20, Cuneo arr. 7.09.

Linea Savigliano-Saluzzo: Treno 2125, Savigliano part. 21.50, Saluzzo arr. 22.32; Treno 2122, Saluzzo part. 5.25, Savigliano arr. 5.40.

Linea Bastia-Cuneo: Treno 2161, Mondovì part. 5.43, Cuneo arr. 6.50; Treno 2181, Bastia part. 5.15, Mondovì arr. 5.39; Treno 2182, Cuneo part. 16.45, Bastia arr. 20.10.

Linea Ceva-Ormea: Treno 2177, Ceva part. 18.20, Ormea arr. 20.5; Treno 2174, Ormea part. 6.15, Ceva arr. 7.55.

Linea Asti-Castagnole: Treno 2225, Asti part. 16, Castagnole arr. 17.30; Treno 2224, Castagnole part. 8.30, Asti arr. 9.50.

Linea Pavia-Alessandria: Treno 2085, Pavia part. 18.30, Alessandria arr. 20.54; Treno 2082, Pavia part. 6.6, Pavia arr. 8.10.

Linea Varallo-Vocara: Treno 2321, Varallo part. 5.5, Novara arr. 7.10; Treno 2324, Novara part. 17.40, Varallo arr. 21.23.

Le Ferrovie francesi comunicano che a cominciare da sabato 27 corrente verranno rialzati anche sulle loro linee i treni celeri fra Bordeaux-Torino e Milano, attualmente sospesi sul percorso Torino-Bordeaux. Perciò a cominciare dal 27 corrente il treno MR in arrivo a Torino da Milano alle ore 18.30 proseguirà ed ore 21,25 per Modane, Lione, Bordeaux; il treno 104 in partenza da Bordeaux proseguirà da Modane alle 7.30 del giorno successivo per giungere a Torino alle 10,40 e proseguire alle 11 su Milano.

Una spedizione di agenti investigativi

Rivoltellate e fucilate coi ladri

Agli scali della stazione di Alessandria di rotta a man salva. In seguito a vivaci e giustificati reclami, il Commissariato di P. S. del Compartimento ferroviario di Torino, da cui dipende la stazione di Alessandria, organizzò una spedizione di agenti investigativi in quegli scali. Furono per ciò dislocati in seconda notte 10 agenti di quei 25 che hanno la sorveglianza delle 350 stazioni del Compartimento stesso.

La squadriglia, giunta nello scalo di sorpresa trovava i ladri intenti a scaricare, come niente fosse, dai carri ferroviari sacchi di grano e casse di mercanzia. Dei guardiani ferroviari nessuna traccia, a quanto pare. Tra le guardie giunte da Torino e i ladri avvenne nella notte uno scambio di rivoltellate e di fucilate. Pare che i ladri avessero con sè carri e *camions*. Visto ostacolato il loro lavoro notturno, i ladri presero la fuga, lasciando sul terreno quattro sacchi di grano e un fascio di maledizioni all'indirizzo degli agenti di Torino, andati a sostituire quelli di Alessandria, che, a quanto pare, danno meno fastidio. I dieci agenti hanno fatto ritorno ieri mattina a Torino. I ladri alessandrini stanotte potranno respirare!... E così vanno le cose. Poi le Ferrovie, cioè il Governo ovverosia i contribuenti, devono pagare i danni di questi furti ferroviari su vasta scala e in tutti gli scali.

La polizza falsificata

Il signor Ferrari Nicco, abitante in piazza Castello, N. 29, ebbe occasione, tempo fa, di dare in prestito L. 50 a certo Cioffi Gerinno, abitante in via Bogino, N. 3, mediante la garanzia di una polizza rappresentante il pegno di un orologio d'oro per la somma di L. 250. Essendo passato di alcuni giorni il termine fissato per la restituzione, il creditore sfornito di poter riavere il suo danaro, così ebbe al primo suo incontro con il Cioffi lo fermò e lo invitò a recarsi in Questura. La pratica fu affidata al vice-commissario avv. Ramella. Appena il funzionario esaminò la polizza, si avvide che era stata falsificata, ed infatti da una verifica eseguita in seguito risultò che il trattava del pegno di un orologio di metallo per la somma di L. 2,50. Ciò rilevato, il Cioffi narrò che l'operazione di prestito egli l'aveva fatta per conto di certo Garnero Alemanno di Mario, abitante in via Napione, N. 91, un giovanotto diciassettenne appena, la cui condotta però risultava alquanto irregolare. Fra l'altro, egli è uno dei tanti disgraziati terminati dall'abitudine della cocaina. Interrogato

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca

Come sarebbe costituito il nuovo Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25 notte.

Secondo le ultime notizie da Berlino, il nuovo Gabinetto tedesco sarebbe stato così ricostituito:

Bauer, cancelliere; *Schiffer*, vice-cancelliere e giustizia; *Muller*, esteri; *Cuno*, democratico, interni; *Gessler*, social-democratico, difesa; *Cunel*, del Centro, finanze; *Belt*, del Centro, trasporti; *Wolff*, del Centro, tesoro; *Schlicke*, social-democratico, lavoro; *Schmidt*, democratico, affari economici; *Silberschmidt*, social-democratico, ricostituzione; *Giesberts*, poste; *David*, social-democratico, ministro senza portafoglio.

Si chiede un Governo operaio?

In attesa dell'annuncio ufficiale, si può pertanto affermare che la situazione politica di Berlino non è ancora chiarita. Due argomenti dominano la situazione: i nove punti concordati fra i Sindacati e i rappresentanti dei partiti della maggioranza, e la convenienza della costituzione di un Gabinetto puramente operaio. Il Governo di Bauer, se la lista sopra riferita sarà confermata, si è limitato ad un rimpasto, senza nessun mutamento essenziale nella vecchia politica di coalizione, senza un grande spostamento del blocco governativo verso sinistra, a malgrado delle promesse fatte dallo stesso cancelliere Bauer. Gli indipendenti si tengono invece fermi alla loro richiesta di un Ministero puramente operaio, e la *Freiheit* di stamane pubblica una vivacissima critica contro Bauer per il modo con cui questi risolve la crisi. Anche i socialisti maggioritari ed i democratici vogliono che il nuovo Gabinetto sia puramente la conseguenza degli ultimi avvenimenti e rappresenti quindi una vera tendenza spiccata verso sinistra. Fronte contro la destra! — è questa la parola d'ordine di tutta la democrazia tedesca. Il maggioritario *Vorwaerts* lo afferma chiaramente, e con lui sono anche d'accordo i due principali giornali democratici di Berlino: lo *Vossische Zeitung* ed il *Berliner Tageblatt*, i quali si dichiarano assolutamente insoddisfatti del modo con cui Bauer pare voglia trasformare il Gabinetto.

Il cancelliere Bauer come si viene a sapere ora, ha chiesto mercoledì ai due capi degli indipendenti, Crispien e Hilferding, se sarebbero stati disposti ad entrare nel nuovo Gabinetto. Essi hanno risposto che rifiutavano senza altro la partecipazione ad un Governo di coalizione del quale fanno parte anche i borghesi, ma che tuttavia sarebbero pronti a collaborare ad un Gabinetto puramente socialista. A questo proposito la indipendente *Freiheit* scrive che il rifiuto degli indipendenti ad entrare a far parte del Governo di coalizione è esatto

Ripresa di combattimenti?

Per ciò che riguarda la situazione nella Ruhr si annunzia che i combattimenti in quel territorio sono stati ripresi. L'armistizio concluso a Bielefeld, che conteneva gli stessi 9 punti che avevano servito a base dell'accordo di Berlino per la cessazione dello sciopero generale, venne respinto dal comando dell'esercito rosso. I combattimenti sono quindi stati ripresi ieri, dalla mattinata l'esercito rosso ha occupato Frankenhausen ed ha avanzato in due linee sulla Lippe. Ieri sera poi ad Essen, operai comunisti annunziavano per le strade della città che anche Wesel era caduta e che l'esercito rosso era già entrato. Questo esercito si trova ora completamente nelle mani dei comunisti. Il Comando supremo viene ora esclusivamente esercitato dalla Lega rossa dei soldati, un'associazione puramente comunista, che aveva già avuto parte nella rivolta dello scorso marzo a Berlino. Peraltro, queste notizie sono contraddette da altre. Una informazione da Bielfeld alla *Vossische Zeitung* dice — per esempio — che ieri sera sarebbe stato raggiunto un accordo sulla base dei nove punti e la indipendente *Freiheit* afferma anzi che nel territorio industriale regna la più perfetta tranquillità; le notizie sulla costituzione di un esercito rosso sarebbero false; gli operai prenderebbero soltanto delle misure per impedire un nuovo rafforzamento della reazione.

In un suo commento editoriale la *Frankfurter Zeitung* afferma che la soluzione delle nuove difficoltà, soprattutto nel territorio della Ruhr, non può essere considerata oggi come un affare di pura politica interna. «Noi possiamo contare oggi ancora meno sopra una benevolenza dei nostri avversari. Si considera la nuova Germania, se non dovunque con la stessa diffidenza, tuttavia con gli stessi occhi attenti ad ogni turbamento di un tranquillo svolgimento e di un rafforzamento della democrazia perchè si crede in pericolo l'esecuzione del trattato di Versailles. Parole così dirette e leali come quelle del Presidente del Consiglio italiano Nitti non udiamo mai da altra bocca ufficiale. Nitti afferma senza riserve che l'Italia desidera ed ha bisogno di una Germania vitale».

F. n.

Allarmanti notizie raccolte a Parigi

L'artiglieria tuona a 20 km. dalla frontiera olandese? - Esercito spartachiano in marcia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Telegrafano da Amsterdam al *Daily Mail* che, secondo notizie provenienti dalle città olandesi della frontiera, un poderoso esercito spartachiano si avvicina rapidamente proveniente dai distretti industriali della Germania. A venti chilometri dalla frontiera si ode distintamente il tuonare della grossa artiglieria in azione. Queste notizie hanno causato enorme emozione in Olanda. Esse sono confermate da telegrammi ricevuti la scorsa notte da Londra, telegrammi segnalanti il vasto estendersi del movimento spartachiano in tutta la Germania occidentale. La *Chicago Tribune*, da parte sua, annuncia che l'esercito rosso, forte di oltre 60 mila uomini, è provvisto di *tanks*, lanciafiamme, automobili blindate e apparecchi di telegrafia senza filo. Esso si trovava nel pomeriggio di ieri ad alcuni chilometri dalla frontiera olandese verso la quale si dirige. Il *New York Herald* dice che tutti gli americani che si trovavano a Berlino sono stati avvertiti dalle autorità consolari di lasciare la capitale al più presto perchè la loro vita non poteva essere più garantita. Duecento sono partiti ieri per Coblenza, secondo notizie giunte all'Ambasciata americana di Parigi. Secondo le stesse informazioni, la situazione a Berlino mercoledì mattina era assolutamente critica.

La situazione in Germania secondo Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha avuto occasione di fare dichiarazioni sull'attuale stato di cose in Germania. «Non si può esaminare la situazione dettagliatamente — ha detto il ministro. — Il partito militare ha tentato un colpo di Stato che è fallito, ma il fatto ha avuto il solito effetto di spingere le cose verso altra direzione. Circa il movimento spartachiano le notizie in complesso sono rassicuranti, ma non abbiamo informazioni definitive. I ragguagli che ci pervengono vengono da fonte governativa e perciò naturalmente versa verso l'ottimismo. Sembra però che l'ordine venga gradualmente ristabilendosi e che di fronte al movimento spartachiano il Governo sia riuscito ad accordarsi coi suoi *leaders*. Si conferma il completo insuccesso del colpo militare e noi ce ne congratuliamo, non solamente con la Germania, ma con tutti i popoli europei. Che cosa avverrà è difficile sapere, preferisco non fare previsioni».

Alla Camera francese

Barthou per le relazioni con la Russia

Pianti all'Inghilterra in seguito agli accordi sul carbone e sui noli.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La discussione sulla politica estera si è aperta oggi alla Camera con un discorso di Barthou. Un solo oratore, Morgaine, ha preso la parola dopo il presidente della Commissione degli affari esteri. Pare che il presidente del Consiglio, Millerand, abbia intenzione di prendere la parola nella seduta di domani.

Barthou ha constatato anzitutto che il paese non metteva più, come sei mesi fa, la sua fede nel Trattato di pace, ed egli ha attribuito questo malessere alla insufficenza del Trattato stesso rivelata dalla esperienza, alla resistenza della Germania ed alle difficoltà impreviste che la Francia incontra presso i suoi Alleati. Sul Trattato, Barthou ha ripetute le critiche già formulate in occasione della ratifica del Trattato stesso dinanzi alla Camera, ma soprattutto ha insistito sulla necessità di definire la politica francese nei riguardi della Germania, la quale manifesta l'intenzione di non eseguire il Trattato di pace. Rammenta come per la consegna dei colpevoli l'Inghilterra all'ultimo momento di fronte alla resistenza della Germania, abbia ceduto. Riferendosi poi agli attentati di cui gli ufficiali e soldati francesi sono stati vittime in Germania, egli dichiara di aspettare con fiducia le spiegazioni del Presidente del Consiglio, essendo impossibile che la Francia segua le tergiversazioni ed i timori degli Alleati. L'oratore insiste poi sulla cattiva volontà della Germania di eseguire il Trattato, soprattutto per quello che concerne la consegna del carbone ed il disarmo. Il disarmo della Germania — ha soggiunto l'oratore — è cosa, del resto, che interessa al massimo grado tutti i firmatari del Trattato di Versailles. Barthou esprime poi la speranza che verrà il momento in cui gli Stati Uniti ratificheranno il Trattato e prenderanno posto nella Società delle nazioni; ma — aggiunge — «era stata promessa un'altra garanzia: il Trattato difensivo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. A che punto siamo? L'Inghilterra ha ottenuto in Europa la sua sicurezza. Essa era minacciata per mare ed ha ottenuto la distruzione della flotta tedesca. E noi?...».

L'oratore fa poi allusione alle voci di revisione del Trattato che circolano nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, e rifiuta di ammettere a detrimento della Francia. Nella seconda parte del suo discorso Barthou ha trattato della Russia. Constatato che per il passato in Francia è stata ingannata, egli si pronuncia ora chiaramente per l'apertura di negoziati col Governo dei Soviets coi quali negoziano, e negozieranno fra breve, l'Ucraina, la Romania e non presto anche la Polonia. «La Romania, la Polonia e l'Italia accettano i negoziati — ha detto l'oratore — l'Inghilterra senza accettarli, in pratica. Guardiamo in faccia alla realtà! Sicuramente noi arriveremo gli ultimi, ma occorre non giungere troppo tardi!». (All'estrema sinistra queste parole sono particolarmente applaudite).

Dopo il discorso di Barthou, Morgaine chiede al Governo di definire la sua politica nei riguardi dei popoli nuovi e soprattutto della Russia. Esti parla dell'origine dei Soviets.

Il seguito della discussione è stato quindi rinviato a domani. Ma avendo il ministro dei Lavori Pubblici, nel rispondere ad una interrogazione, comunicato al Parlamento i vantaggi pel rifornimento del carbone e pei noli concessi dal Governo inglese alla Francia durante i recenti negoziati a Londra, ai quali egli ha preso parte, Millerand si alza e pronunzia parole di vivissima simpatia per l'Inghilterra. Ha detto: «Se domani, avversari comuni dell'Inghilterra e della Francia, dovessero sfruttare incidenti passeggeri come prova di divisione fra gli Alleati, gli applausi della Camera risponderebbero loro dimostrando che l'alleanza non può essere nemmeno sfiorata!». Vivi applausi accolgono queste parole di Millerand. Barthou vi si associa dicendo che «nella Camera francese non vi è chi non riconosca i grandi servizi resi alla causa comune dal Governo inglese e dal suo primo ministro. Usando della libertà della tribuna, qui come in Inghilterra non sono vietate critiche e riserve; ma tutti affermano altamente la gratitudine della Francia per la Gran Bretagna e l'ammirazione per gli sforzi compiuti dal primo ministro dell'Inghilterra».

Proteste e agitazioni in India per l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Calcutta, 20 (ritardato).

Gli abitanti di Calcutta sono rimasti oggi completamente senza i quali del loro consueto desinare. Tutti i camerieri degli alberghi e dei ristoranti, e la maggior parte anche di quelli delle case private, hanno abbandonato il lavoro da mezzogiorno alle tre, per recarsi nelle moschee della città, a solennizzare con preghiere la festa del califfato. Nelle riunioni tenutesi, dopo la preghiera, nelle stesse moschee, fu deciso che se le condizioni di pace fatte dall'Intesa alla Turchia non saranno compatibili con i comandamenti dell'Islam, i Musulmani dell'India saranno costretti a sospendere tutte le relazioni con le autorità inglesi.

La celebrazione della festa è avvenuta nella massima calma a Calcutta, ma disordini sarebbero avvenuti lungo il fiume Hoogli. Anche in una riunione tenuta durante la notte a Bombay è stato votato un ordine del giorno, nel quale si dichiara che se nella questione del Califfato non verrà tenuto conto dei sentimenti religiosi dei Mussulmani, la cooperazione leale di questi con le autorità inglesi verrà sospesa. I Musulmani si riservano poi di compiere quei passi che saranno resi necessari dalle circostanze.

Un oratore dichiarò che nelle maomettane sono fermamente decisi, nel caso che le proteste pacifiche non valgano ad impedire l'atteggiamento dell'Inghilterra, a ricorrere a mezzi energici, e cioè ad abbandonare la massa il paese in cui i loro sentimenti religiosi sono calpestati, onorare a partire in guerra contro i nemici dell'Islam.

Questa deliberazioni dimostrano come il movimento possa facilmente trasformarsi in una sanguinosa rivoluzione. E' da sperare che le Indie saranno salvate dall'orrore di una rivolta religiosa. Le inquietudini sono quindi molto giustificate; e si spera che l'intesa cercherà di non far scoppiare un tale movimento rivoluzionario nelle Indie, movimento la cui portata non può essere calcolata.

(Daily Telegraph).

La mobilitazione generale in Tracia contro l'occupazione alleata di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Una informazione della Westminster Gazette dice che il colonnello Joffer Hayer, comandante turco in Tracia, ha notificato agli Alleati che egli non intende riconoscere l'autorità di alcun Governo da essi costituito a Costantinopoli, e che perciò non accoglierà alcun ordine di esso. Egli considera l'occupazione della capitale come una rottura dell'armistizio; e si propone di prendere al riguardo quelle misure che gli sembreranno adeguate. Ha perciò dichiarato in Tracia la mobilitazione generale.

M. P.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano per diserzione

Roma, 25, notte.

Oggi nel pomeriggio si è radunata la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano, imputato di diserzione. Erano presenti gli on. Sarrocchi, Tupini, Cameroni, Chiesa, Borsieri. I commissari furono unanimi per la concessione dell'autorizzazione. Fu nominato relatore l'on. Cameroni.

Il processo Dreix

Una povera bimba, incoscienza di familiari, e anime prave.

Livorno, 25, notte.

L'avv. Cappanera, dopo aver ruminato per una settimana il suo disdegno, ritorna oggi in udienza, richiamatovi dalla sua cliente. E' spiacevole ormai che non abbiano a sorgere più incresciosi incidenti dilatori. Poco prima delle 10, ora fissata per l'apertura dell'udienza, l'avv. Cappanera chiama l'avv. Galante e le conduce alla sbarra di sicurezza dove la Dreix è stata già trasferita. Il colloquio è brevissimo e verte sui lavori della Difesa.

Si apre l'udienza alle 10,30.

A richiesta dell'avv. Cappanera, è richiamata la signora Berg. La si contesta un'intervista che in principio del processo ebbe col cav. Amedeo Lasagna, redattore del *Corriere della Sera*.

Berg: — Io dissi all'inviato del giornale milanese che la Dreix era ben trattata da me perchè aveva l'aspetto ed i modi di persona molto per bene. Avevo fiducia in lei: abusando di questa fiducia, ella ha potuto compiere in casa mia atti criminali. Ho il sospetto che la signorina Dreix possa avermi dato qualche polverina che mi avrà indebolita la ragione. Nell'intervista dissi anche che la Dreix mi aveva confessato che ella non era Giulia Dreix, ma altra persona, che aveva molto interesse a serbare l'incognito.

Fuoco di fila degli avvocati

Avv. Cappanera: — La signorina Dreix, quando si licenziò da casa Berg, si recò a Siena dal padre Giannini perchè le trovasse un nuovo posto?

Sig.ra Berg: — Sì.

Avv. Cappanera: — E chi le indirizzò da detto padre?

Sig.ra Berg: — Fui io.

Avv. Cappanera: — A verbale! Ed ora dica la signora Berg se le consti che la bambina avesse rifiutato una minestrina di stelline che gettò su un mazzo di fiori.

Sig.ra Berg: — Non lo so. Non escludo però che il fatto possa essere avvenuto.

Avv. Cappanera: — Ora ci dica la signora: quando la Pellegrini le riferì che succedevano in casa cose losche, casa, signora Berg, proruppe col dire «comunque sia non voglio che si faccia male alla Dreix»?

Sig.ra Berg: — Non ricordo.

Avv. Cappanera: — Eppure questo in interrogatorio lo disse.

Sig.ra Berg: — Ebbene... l'avrò detto.

Avv. Galante: — La piccola Berta fu colta il 5 giugno da dolori al ventre e da vomito, segni della sua pubertà precoce. Come va che la signora Berg, vista la figlia sconvolta da tali disturbi, l'abbandonava nelle mani della Dreix, che la portò nell'ambulatorio del prof. Frascani?

Sig.ra Berg: — Non mi ero avveduta della gravità del male della piccina.

Avv. Cappanera: — Gravità tale che il prof. Frascani ne rimase impressionatissimo. Vista la piccina in quelle condizioni così disastrose, accorse a lei, trascurando tutti gli altri ammalati (impressione generale), e quelle condizioni disastrosissime seguitarono ancora. La bimba fu portata dalle monache di Montenero per il tramite della signora Dominici, poichè la madre non se ne incaricava. La bimba era talmente affannata che sotto il grembiulino le suore dissero che le si vedeva palpitare il cuore, come ad un uccellotto imprigionato.

Poi l'avv. Galante muove alcune altre contestazioni alla signora Berg. E l'avv. Cappanera quindi chiede: — E' vero che il giorno dopo la morte della Berta la signorina Dreix, indossando una vestaglia della morticina, si mise a ballare col figliuolo minore della Berg, mentre la signora scoppiava a ridere?

Sig.ra Berg, con forza: — Questo non è vero! E' un'infamia!

Avv. Cappanera: — L'infamia è della sua parte.

Settimo giurato: — Di notte si davano medicine alla Berta?

Sig.ra Berg: — Le si dava dello sciroppo di fiore di arancio per calmarle; e ciò d'iniziativa della Dreix.

Presidente: — Già la Dreix si intendeva di medicina, di chimica, di tutto!

La festa Pellegrini

La Dreix intanto continua a tracciare appunti su appunti, non raccogliendo l'ironia presidenziale. La signora Berg è rimandata al suo posto. E succede alla pedana la Pellegrini. I difensori le muovono svariate contestazioni, alle quali ella risponde con sicurezza e con prontezza, riconfermando e sviluppando circostanze già deposte in istruttoria. Questo in succinto ella dice: — Una parte delle polverine sottratte alla Dreix la diedi ad una mia sorella, per farle esaminare; e l'altra parte la ritenni, per poter operare i debiti controlli. Fu la medesima misura precauzionale che mi indusse a mettere in serbo il piatto. Confermo che la signora Berg alla morte della bimba era abbattuta; ma senza lagrime. Si rimase in casa Berg soltanto due o tre giorni dopo la catastrofe. Nel vomito della piccina vidi delle pallottoline; nel piatto di minestrina di stelline, che la Berta rifiutò, è che gettò su un mazzo di fiori sul terrazzo, non vidi polverine di sorta. L'Acerbi mi disse che anche la signora aveva veduto quelle stelline applicarsi sul vaso. La signora vide anche le pallottoline nel vomito: e non vi fece caso.

Avv. Cappanera: — Eppure poc'anzi la signora Berg indignata ha negato tutte queste cose, ed ha negato che avesse raccomandato di non fare comunque smalti a Giulia Dreix.

Pellegrini (imitando nella voce la signora Berg): — Sì; disse: «in ogni caso non voglio che si faccia male alla Dreix».

La Pellegrini dà alcune spiegazioni sulla faccenda delle polverine, per ribattere il suo concetto, che essa si era avveduta di cose non lisce che avvenivano in quella casa: ma che l'istitutrice, malgrado tutto, era in una situazione incrollabile. Allorquando i due piatti infranti di polverina furono da lei consegnati alla madre Berg, e da questa furono passati al prof. Frascani, il professore rompe nella caratteristica esclamazione: «Ma io faccio il medico, non la spia!». In ogni modo il Frascani esaminò la materia sospetta e sentenziò che era cosa che non poteva dare gravi distorbi: ma che certo non giovava.

Uno scatto del comm. Berg

E' ripreso il fuoco di fila delle contestazioni alla Pellegrini, che serena e sorridente resiste all'investimento e con calma dà dei chiarimenti. L'ambiente si riscalda, perchè l'avv. Galante contesta alla Pellegrini che fra l'altro ella sarebbe stata accusata dal Berg di aver sparso la polverina, anzi di aver avvelenata addirittura la bimba; e il Berg borbotta all'indirizzo del Galante: Imbecille!

Avv. Galante: — Imbecille sarà lei! Per rispetto alla sua età matura io non reagisco in modo più violento contro la sua imprudenza, egregio signore!

Avv. Gattai: — Il mio cliente fa male a fare di queste esclamazioni, che lo disapprovo. Ma i nostri avversari fanno anche male quando gli gridano sul viso che egli ride mentre si parla della morte della figliuola.

Il comm. Bere, rosso in viso, congestionato, tace. L'avv. Gattai scusa ancora il suo cliente per lo stato di spiegabile nervosità in cui si trovava; e promette a nome di lui che nessuna interruzione lesiva alla dignità della difesa partirà mai più dai coniugi Berg.

La Pellegrini dà chiarimenti a proposito delle contestazioni: — Quando me ne volli andar via dalla casa Berg, il commendatore mi accusò di essere stata io a cagionare il male alla bimba. Io gli dissi: «Questa è la ricompensa che ella mi dà per il bene che ho fatto!». Il comm. Berg non mi disse: «Avete fatto morire la bimba»: non potè dirlo...

A questo punto, sono le 14,15, l'udienza è sospesa.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana proseguono le contestazioni alla teste Emma Pellegrini. A domanda dell'avv. Cappanera, che chiede chiarimenti intorno al famoso colloquio che il giorno stesso della morte della piccola Berta sarebbe avvenuto in una camera, a Marina di Pisa, presenti i coniugi Berg, tra l'istitutrice Dreix e l'amica sua Balmas, la Pellegrini rivela che il colloquio si svolse con l'uscio chiuso, ma non a chiave. L'avv. Cappanera rileva che l'affermazione della Pellegrini è in aperto contrasto con quanto ebbe a dire al riguardo il comm. Berg. Il quale aggiunse che quel colloquio avvenne colla porta aperta, e che la porta della camera non si potrà chiudere perchè mancava del relativo chiavistello. E chiese: «La teste ebbe ad osservare se le gengive della piccina fossero livide?».

Pellegrini: — Erano pacnuzze. Narra inoltre che la bambina ai primi di giugno rigettò. Non ricorda se la Dreix fosse presente. Rammenta però che la bambina stessa fu sorpresa di questo fenomeno, poichè assicurava di non aver mangiato nulla all'infuori della medicina somministratale col latte dall'istitutrice.

A richiesta dell'avv. Fortini, la Pellegrini conferma di aver visto la Dreix mescolare delle polverine bianche nelle vivande. Essa domandò se anche la polverina fossero una medicina ordinata dal medico: l'istitutrice negò. L'accusata contesta energicamente quest'affermazione, dicendo che la Pellegrini non avrebbe osato chiedere conto di qualche cosa a lei.

Presidente: — E perchè? Non eravate mica Sua Maestà! Non eravate che un'istitutrice!

La voce della Dreix si fa aspra nella risposta: — Voglio dire che tra me e la Pellegrini non vi erano relazioni di amicizia, quindi ciò che ha ora dichiarato la teste è semplicemente falso.

P. M.: — Sicchè sarebbe un'invenzione della Pellegrini, quella di avervi visto mescolare delle polveri nelle vivande della Berta?

Dreix: — Non dico questo. Mi avrà visto due volte, perchè solo due volte io adoperai la cartine del dottor Frascani.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Il processo Caillaux

Dai documenti diplomatici segreti alla cinematografia sensazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

L'Alta Corte di giustizia si è riunita alle 14,30 per esaminare i cosidetti documenti presentati dalla difesa, e concernenti la tensione diplomatica che esistette tra la Francia e la Spagna all'indomani del colpo di Agadir. La lettura durò due ore; ed in certi momenti l'Alta Corte è scattata assai e quasi tumultuosa. Questi documenti intorno ai quali è stato fatto un grande mistero, e che ad ogni modo non riguardano i fatti di cui il signor Caillaux è chiamato oggi a rispondere, non presenterebbero, secondo si afferma, il carattere confidenziale che era stato loro attribuito; così che avrebbero potuto essere senza inconvenienti letti e discussi in pubblico.

Ripresa alle 17 l'udienza pubblica, è continuata la sfilata dei testimoni della difesa. Huguenin, ex-addetto all'ambasciata di Francia a Berlino, e durante la guerra in quella di Berna per il servizio della stampa, fu incaricato di compilare dei rapporti sull'atteggiamento della stampa tedesca nei riguardi di Caillaux. Se questo atteggiamento era stato diverso da quello riguardante altri uomini politici francesi, bisogna tener conto che da ultimo la stampa tedesca aveva tenuto conto delle consegne impartite dalla censura circa Caillaux. «Ma la stampa tedesca — dice il teste — si è sempre ingannata sulla mentalità degli uomini politici francesi, come sull'opinione pubblica in Francia».

Il dottor Guellemard, amico personale di Caillaux, dice che questi non aveva attribuita alcuna importanza alle proposte fattegli da Minoito, e che non faceva mistero con nessuno delle relazioni banali che aveva avuto con lui. Il dottor Breteau, consigliere generale della Sarthe, depone sullo stesso fatto.

Thompson, ex-ministro della Marina e del Commercio, che affidò a Caillaux la missione nell'Argentina e nel Brasile, dice che trattandosi di mettere l'industria francese in condizione di avere le materie prime che colla guerra erano venute a mancare, il Governo aveva scelto Caillaux per inviarlo nell'America del sud. D'altronde Caillaux era persona competente, e l'unione sacra non poteva costituire un impedimento a questa scelta.

E' la volta di un ufficiale aviatore, Leone Tadhonne, il quale venne invitato in missione al Brasile durante la guerra. Si imbarcò per la Francia nel 1919, a bordo del «Samara», dove gli fu ripetuta una conversazione avvenuta fra il deputato brasiliano Lu Cerda, il quale, avendo viaggiato nel 1919 con Casella, invitato con una missione poliziesca al Brasile per raccogliere prove e testimonianze contro Caillaux, gli avrebbe dichiarato che fino a quel momento non si era trovato gran che a carico dell'ex-Presidente del Consiglio. Il Casella, ex-collaboratore del «Matin», raccolse poi in Svizzera gli elementi necessari, e consegnò un rapporto costituente la base principale delle accuse contro Bolo Pascià. Il Casella, parlando durante il colloquio col deputato brasiliano, di Bolo Pascià, avrebbe detto che Bolo non meritava le 12 palle, a che era soltanto un grande truffatore. Circa l'affare Caillaux, il Casella avrebbe soggiunto che Caillaux durante la guerra era pericoloso, e che perciò si era fatto bene ad imprigionarlo. Il Tadhome parla poi di una «film» cinematografica data al Brasile, nella quale Caillaux era rappresentato come al soldo dell'Imperatore di Germania, il quale aveva promesso di farlo re, e la signora Caillaux regina di Francia! I senatori scoppiano in grosse risate, mentre l'ufficiale aviatore consegna al presidente un giornale contenente il programma di questa «film» sensazionale.

Si odono ancora i servi di casa Caillaux, Bianca Bourrié e Claudio Simon, portinaio di Caillaux.

L'udienza è rinviata a martedì.

G.

ULTIME DI CRONACA

Sempre la questione dell'ora legale

I MAESTRI DEL SINDACATO.

Anche i maestri aderenti al Sindacato della Camera del lavoro, riunitisi in assemblea, hanno deliberato di non osservare l'ora legale e di recarsi alle lezioni all'antico orario. L'ordine del giorno che contiene tale deliberazione dice che il Sindacato, preso atto che il Regio Commissario non ha voluto accondiscendere alla richiesta del ripristino dell'ora solare, e giudicando essere ormai impossibile ed inopportuno ogni indugio nel fare atto effettivo di solidarietà colle altre categorie di dipendenti comunali, invita i suoi soci a presentarsi alla scuola secondo l'ora solare.

GLI OPERAI DELLE INDUSTRIE METALLURGICHE.

Il lavoro nello Stabilimento Industrie metallurgiche non è ancora stato ripreso. Ieri mattina si riunì il Consiglio direttivo della Federazione metallurgica, per esaminare la situazione, ed alle ore 17 un suo rappresentante guidò una Commissione di operai all'Associazione meccanici e metallurgici per discutere in proposito. I rappresentanti degli industriali, per bocca dell'ing. Scelta, fecero osservare che l'orologio manomesso dagli operai era quello che serviva a controllare la presenza al lavoro delle maestranze, e perciò si veniva ad alterare uno strumento salvatore, l'esattezza delle cui registrazioni è essenziale per la Ditta. I delegati degli operai insistettero perchè la ripresa del lavoro avvenisse senza alcuna sanzione a carico di alcun operaio. Concordarono nella proposta che la Commissione interna si rendesse dimissionaria, ma non assunsero impegni sulla sua non rielezione. Gli industriali non credettero di poter accogliere integralmente queste condizioni, e le due Commissioni si separarono. Oggi però la trattativa proseguiranno.

Riunione di ferrovieri

Ieri sera ebbe luogo una affollatissima assemblea di soci della Associazione sindacale ferrovieri. Presiede il segretario generale Curiolo Ferruccio che riconduce tutto quanto la Associazione fece prima, durante e dopo lo sciopero. Accenna alla tabella presentata e con dati tecnici spiega i motivi che ispirarono la compilazione delle tabelle stesse. Galleano illustra ai convenuti tutta la grande portata economica e morale del concordato stipulato col Governo. In seguito spiega la situazione odierna delle organizzazioni ferroviarie e riconosce la logicità della esistenza del Sindacato ferrovieri italiani, mentre asserisce che il Sindacato economico non può, nè deve sussistere poichè rappresenta solo un'organismo che incepperebbe l'evoluzione proletaria.

Infine ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Sezione torinese dell'Associazione sindacale ferrovieri, riuniti in numerosa assemblea la sera del 24 marzo udita la chiara, dettagliata relazione fatta dai fiduciari Curiolo e Galleano circa il lavoro svolto a Roma, riandando all'opera intelligente ed infaticabile che ha portato l'Associazione in prima linea passato all'ordine del giorno».

Importanti deliberazioni dell'Ordine dei medici

Nell'aula dell'Accademia di medicina si sono riuniti ieri sera in gran numero i soci dell'Ordine dei medici, sotto la presidenza del dottor Garosci. Si trattava di procedere alla discussione dell'ordine del giorno del dottore Gasca — già da noi largamente riassunto ne *La Stampa* di iuned! — che comprendeva importanti questioni relative all'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

L'ordine del giorno Gasca diede luogo ad un vivo, ma sereno ed obbiettivo dibattito di idee, che mise in evidenza sopratutto la volontà della grande maggioranza dei medici di conseguire uno svecchiamento ed un rinnovamento radicale delle vecchie istituzioni di beneficenza. Infine, a tarda ora, venne approvato all'unanimità, meno due astenuti, l'ordine del giorno leggermente modificato nel testo seguente:

«L'Ordine dei medici della Provincia di Torino, presa cognizione dell'agitazione dei medici ospedalieri, di fronte alla resistenza della massima parte delle Amministrazioni, incoraggia vivamente i colleghi ospedalieri a persistere nell'agitazione fino a vittoria completa; fa voti per una salda disciplina e per una completa solidarietà in tutto il Corpo medico di Torino e provincia, compresi i primari degli ospedali; fa voti che la cittadinanza e specialmente la classe lavoratrice faccia sua l'agitazione ed ottenga: 1.o l'accoglimento immediato del desiderata minimi dei medici ospedalieri; 2.o la sollecita e radicale riforma di tutti gli Statuti e Regolamenti delle Opere Pie, esercitanti l'assistenza sanitaria, nel senso che siano in esse accolti i desiderata di tutto il personale sanitario, e nella fattispecie sia tutelato il principio della compartecipazione del personale stesso all'effettiva amministrazione, e sia ammesso come assoluto il diritto all'assistenza sanitaria dei non abbienti, lasciando alle private case di cura l'assistenza agli abbienti e ciò salvo diversamente al sig. comune; e che l'assistenza sanitaria ospitaliera sia al più presto assunta dagli organi che presiederanno al nuovo sistema di assicurazione statale contro le malattie, in modo che questa assorba il patrimonio delle Opere Pie, che a patrimonio del non abbienti, sostituisca completamente al principio della beneficenza privata il principio dell'assistenza sociale».

La fine dell'agitazione dei decoratori

In un colloquio avvenuto ieri fra la Commissione operaia ed il Collegio decoratori, dopo lunga discussione si raggiunse l'accordo sulle seguenti basi: aumento del caro-viveri del 30 % sui minimi, a datare dal 1.o marzo, revisione trimestrale dell'indennità stessa; applicazione dal 2 maggio delle seguenti tariffe minime di paga: decoratori lire 2,60 all'ora, manovali aiutanti lire 1,70; apprendisti 1,30, garzoni apprendisti 0,60.

L'assemblea degli operai, alla quale ieri stamane vennero comunicati i nuovi patti di lavoro, li accettò all'unanimità.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Rendita 3% — Rendita Italiana 3,50 % 79,12 — 1d. 3% 58,60 — Consolidato 5 % 86,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 139,63 — Londra 76,81 — Svizzera 364,20 — Spagna 348 — New York 19,79 — Oro 380,76.5.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 25. — Cambio su Italia 99,84 %. — Id. su Berlino 8,16 — Id. su Vienna (C. V.) 2,72.50; (C. N.) 2,75 — Cambio su Londra 77,30 — Id. su Parigi 41,37 % — Id. su New York 3,81 %.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, tra conforti della Religione, e della speciale benedizione di S. S. Benedetto XV, spirava l'anima buona di

MARIA ANTONIETTA TORRIANI

Vedova TORELLI VIOLLIER

(Marchesa Colombi)

Il fratello Generale GIUSEPPE MOSCHINI, i nipoti CARUTTI DI CANTOGNO, TORELLI ed i parenti tutti, ne danno il mesto annuncio.

La salma sarà trasportata a Curiana, ove avranno luogo i funerali domenica 28 corrente alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Marzo 1920.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Strappato all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano decedeva in Rapallo il 24 corrente alle ore 13.30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, il

Tenente Colonnello d'Amministrazione

RIGHI Cav. LUIGI

Ne danno necrologio dal dolore il triste annuncio la desolata vedova Nobil GIUSEPPINA TOLA, primogenito ed figli ATTILIO e MARIO; la sorella Nobil ELETTRA marchesa DE MERI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente, alle ore 15.30 (ora legale) partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vanchiglia, N. 18.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo. La presente serve di partecipazione personale.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Il 23 corrente in Bologna, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

Assunta Monti nata Bevelacci

di anni 82

I figli prof. dott. GIUSEPPE, EMMA ed UGO, le nuore AMELIA STAGNI ed ALFONSINA SANTINI, il genero prof. dott. DEODATO TIVOLI, i nipoti dott. RENATO TIVOLI, LETIZIA, BIANCA, BRUNA e GIOVANNI MONTI ed i parenti tutti ne danno, con immenso dolore, il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I figli LELIO ed AIMA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con questo mezzo i parenti, gli amici, i conoscenti, tutte le gentili e buone persone che, con fiori, con scritti, con parole di conforto, o prendendo parte all'accompagnamento funebre, si associarono al loro acerbo dolore ed onorarono la memoria della loro dilettissima mamma

Ottavia Bebenedetti ved. Bebenedetti

Torino, 25 Marzo 1920. 14758

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti Religiosi, stanotte passò a miglior vita la

Baronessa MARIA ZINO nata PAVETTI

Ne danno partecipazione: il marito Ingegnere FERDINANDO, il figlio M.o CARLO e parenti tutti.

Torino, 25 marzo 1920.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 26 corr., alle ore 11 (ora legale), partendo da corso Siccardi, 36. Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Stam